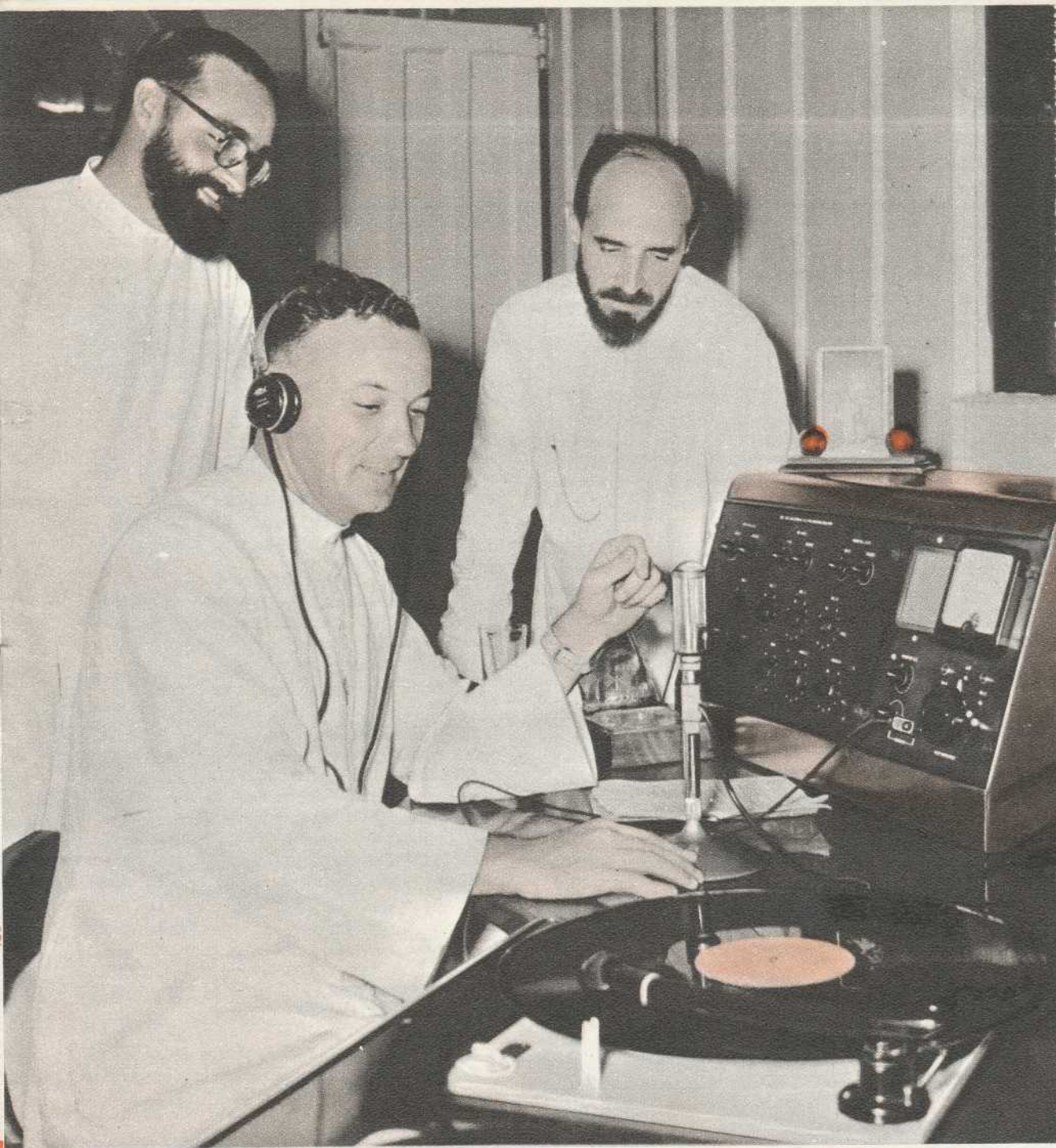




Il salesiano Mac Glinchey
araldo di Dio
nella trasmissione dell'Ora Cattolica
alla Radio Goa



ANNO LXXX - NUMERO 7 - 1° APRILE 1956

Bollettino
SALESIANO

manuali di divozione

BOSCO (SAN) GIOVANNI

IL GIOVANE PROVVEDUTO per la pratica dei suoi doveri religiosi. Nuova edizione. Volume tascabile di pag. 538.

Legato in tela, fogli rossi L. 500

Legato in tela, fogli oro L. 800

BOSCO (SAN) GIOVANNI

LA FIGLIA CRISTIANA PROVVEDUTA per la pratica dei suoi doveri e degli esercizi di cristiana pietà. Nuova edizione. Volume tascabile di pag. 598.

Legato in carta nera uso pelle, fogli rossi L. 500

Legato in tela, fogli oro L. 800

Legato in pelle, fogli oro L. 2000

BOSCO (SAN) GIOVANNI

**LA CHIAVE DEL PARADISO E LE MAS-
SIME ETERNE** in mano al cattolico che pratica i doveri del buon cristiano. Volume tascabile di pag. 356

Legato in tela, fogli rossi L. 400

Legato in tela, fogli oro L. 700

Legato in pelle, fogli oro L. 2000

CALVI SAC. GIOVANNI BATTISTA

IL LIBRO DELLA GRANDE PROMESSA. Riflessioni, uffizi, Messa, preghiere in onore del S. Cuore di Gesù e in modo particolare per il primo venerdì del mese. Volume tascabile di pag. 248 L. 120

CARONTI ABATE EMANUELE

IL LIBRO DEL CRISTIANO (*Preghiamo con la lingua della Chiesa*). Volumetto tascabile di pag. 800. Prefazione di S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza. 2^a edizione.

Legato in tela, fogli rossi L. 600

Legato in tela, fogli oro L. 750

Legato in pelle, fogli oro L. 2000

CUMAN PERTILE A.

LE PREGHIERE DEI BAMBINI. Volume tascabile di pag. 174.

Legato in tela, colori assortiti . . . L. 200

Legato in pelle, fogli oro L. 1000

FELICI SAC. ICILIO

MANUALE EUCARISTICO. Preghiere e pratiche in onore del SS. Sacramento secondo la liturgia. Volume tascabile di pag. 250 L. 220

FRANCESCO (SAN) DI SALES

GUIDA DEL SACERDOTE. Pagine scelte e tradotte dal Sac. Dott. D. Novasio. Volume in-16 di pag. 192. Legatura in tela, fogli rossi L. 180

**LIBRETTO DI PREGHIERE PEI GIO-
VANI DEGLI ORATORI E DEI CIRCOLI.** Volumetto tascabile di pag. 152. Copertina in cartone e dorso in tela L. 90

**MANUALE DELLE ANIME VITTIME
DEL SACRO CUORE DI GESÙ.** 75^o mi-
gliaio. Nuova edizione completamente rifatta. Volumetto tascabile di pag. 750.

Legato in tela, fogli rossi L. 700

Legato in tela, fogli oro L. 1000

Legato in pelle nera, fogli rossi . . L. 2000

MESSALE ROMANO FESTIVO. Testo latino con la traduzione italiana del Sac. Francesco Arisi. Formato tascabile, stampa su carta avoriata a due colori e riquadratura rossa. Pag. 756. 2^a edizione 1954.

Legato in tela, fogli rossi L. 800

Legato in tela, fogli rossi lucidi . . L. 850

Legato in tela, fogli oro L. 900

Legato in pelle, fogli oro L. 3500

**MESSALE ROMANO COMPLETO ITA-
LIANO-QUOTIDIANO.** Traduzione del Sac. Francesco Arisi, Salesiano, con l'aggiunta dei *Vespri di tutte le domeniche e feste di precetto*. Edizione tascabile, carta india, legatura tela, fogli rossi, stampa leggibilissima. Edizione 1954 L. 1000

RE P. GIOVANNI

**IL LIBRO DI PIETÀ DELLA SPOSA
CRISTIANA.** Volumetto tascabile di pag. 200. Carta avoriata, riquadratura rossa. Tela, fogli rossi L. 600

Carta avoriata, riquadratura oro. Tela, fogli oro L. 800

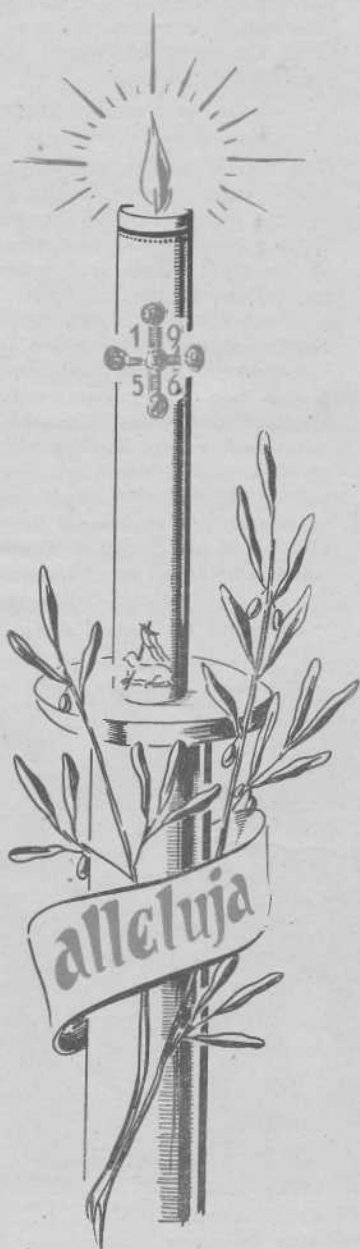
Pelle, fogli oro L. 2000

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%



Cristo è risorto! Godiamo.

È la parola che ha riempito di gioia il cuore degli Apostoli e che riempie di gioia anche il nostro.

La Chiesa, vestita a festa, nello sfavillio delle luci che tornano a riaccendersi sugli altari, ha cantato tra il giubilo dei fedeli il suo Exsultet!

Anche noi — commossi — nella suggestiva funzione della vigilia pasquale, abbiamo ripetuto col Profeta: « O notte felice! O unica notte veramente degna di essere ricordata, nella quale il nostro Redentore, morendo, ci sottrasse da morte! Che ci sarebbe giovato l'esser nati, se non fossimo poi stati redenti? ». Questo infatti è il vero significato dell'augurio cristiano. « Buona Pasqua » significa « Buona Risurrezione ». Per questo è morto Gesù, perchè noi avessimo la vita.

Eppure quanti cristiani, anche in queste solennità pasquali, rimarranno « nelle tenebre e nell'ombra di morte! ». Neppure in questi giorni respireranno una boccata di grazia divina. Per loro il Signore potrebbe mestamente ripetere: Vado ancora una volta a morire per voi.

La vita di molti cristiani d'oggi si riduce a una continua crocifissione: hanno le mani armate di chiodi e di martelli, e giornalmente rinnovano la tremenda scena del Venerdì Santo. Se potessimo vedere il mondo degli spiriti, che triste spettacolo si presenterebbe dinanzi ai nostri occhi! Quante croci ambulanti per il mondo! Quanti farisei, che vanno ripetendo a bassa e ad alta voce il Crucifige!

Ma Cristo ha vinto la morte. Ieri sul Calvario, in Palestina; oggi sulla terra, in tutto il mondo.

Quando Egli morì, si squarciò il velo del tempio, il sole si oscurò, si spaccò la terra, risuscitarono i morti. Solo i vivi non si sentirono spezzare il cuore dal dolore, che anzi andarono da Pilato e gli chiesero guardie da porre a custodia del sepolcro.

Poveri uomini! Volevano incatenare l'Onnipotenza divina! Ma noi sappiamo quello che avvenne: Gesù travolse la pietra, rovesciò i soldati e uscì vittorioso dal sepolcro.

Caro Cooperatore salesiano, guardiamo nel santuario della nostra anima. Cristo è già risorto splendente di luce, o giace ancora morto? Poichè se oggi Egli vuol trionfare su tutti, vuol trionfare soprattutto su noi, travolgendo ogni ostacolo, che lo trattiene ancora prigioniero. La Pasqua non deve essere un semplice ricordo di un fatto storico, avvenuto duemila anni or sono, ma una vera Risurrezione: un ritorno a novella vita. Allora la pace entrerà anche nelle nostre anime. E sarà il dono più bello che il Signore potrà farci.

Con questo lieto annuncio è iniziata la storia della nostra Redenzione: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà». Con questo lieto annuncio essa finisce: «La pace sia con voi».

Uniamoci agli Apostoli, alle pie donne, ai discepoli di tutto il mondo, per cantare il nostro Alleluia al Signore risorto, e facciamo in modo che Egli sia per sempre il «dolce Ospite dell'anima nostra».

Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete.

Vangelo, GIOV. XX, 22-23

Un solo peccato mortale basta a precipitare nell'inferno colui che l'ha commesso, s'egli non ne ottiene il perdono da Dio prima di morire. Perciò non v'è cosa al mondo che debba starci tanto a cuore, quanto l'ottenere questo perdono, quando si è avuto la disgrazia di peccare mortalmente. A fine di provvedere a questo bisogno, Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Confessione.

San GIOVANNI BOSCO

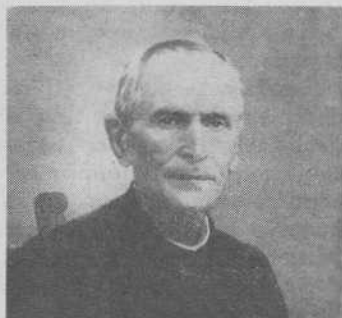
Don Bosco! bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto, come si suol dire, simpatico. Si capisce subito che con lui si può aver confidenza, e allora tutto è chiaro. Non c'era bisogno di inventare la Confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì, un vero bisogno! Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui, di approfittarne, e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi questa profonda comunicazione di uomo a uomo.

PAUL CLAUDEL, Accademico di Francia, Cooperatore salesiano



BETLEMME - I Cooperatori salesiani del Paese di Gesù riuniti per la Conferenza annuale attorno al Vicario Patriarcale della Transgiordania, Mons. Nehmé Samhāni, e all'Ispettore Don Sante Garelli.

La trasparente santità di **DON RUA**



In Don Rua la santità traspariva. Quanti lo conobbero, quanti vissero con lui hanno testimoniato e possono testimoniare la grande impressione di spiritualità che si effondeva dalla sua persona, dal suo aspetto emaciato, sì, ma illuminato come da una luce interiore. «Scarno, pallido, raccolto, con le braccia facilmente conserte, — lo descriveva il Card. Maffi — cortese e misurato di tratto, di sguardo e di parola, a tutti Don Rua diceva l'abitudine ai pensieri santi». Anche a vederlo una sola volta, lasciava un ricordo indimenticabile, che faceva dire: «Ho visto un santo!». Don Francesia, che scrisse di lui un libretto di memorie, cita un «egregio sacerdote» di Perugia, il quale, trovatosi presente a una visita di Don Rua al suo seminario, si esprime così: «La sua mi parve un'apparizione celeste. Tanto vivide mi sembrarono le tracce dello Spirito divino irraggiare dai solchi leggeri della sua fronte e dalle linee ascetiche del suo volto giocondo, che mi pareva trovarmi in un'atmosfera di vita distaccata dalla nostra povera terra. Alla presenza di quell'uomo l'anima mia si accese d'una subita favilla di venerazione; avvinto, quasi direi ammalato dalla forza morale che a torrenti mi sembrava scaturire da essa, sentii tutto il valore divino e la dignità sovrumana della vita in Cristo. Sentivo di aver visto un Santo!».

Ma non soltanto nell'anima delle persone ecclesiastiche egli irradiava la luce della sua santità; il senatore Crispolti, che lo vide egli pure una sola volta a Firenze, restò colpito dalla sua ascetica figura e lo definì «un sovrano della bontà»; il professor Rodolfo Bettazzi, illustre propugnatore della moralità giovanile, che lo conobbe assai meglio e volle essere presente all'ultima Comunione di lui, lasciò scritto nel registro dei visitatori che si sentiva «fortunato d'aver assistito al viatico d'un Santo!». E il Rinaudo, professore e storico, nella solenne commemorazione che del primo Successore di Don Bosco fu fatta al Consiglio Comunale di Torino, poco dopo la sua morte, ne tracciò il ritratto e pose in rilievo l'incantesimo spirituale

di Don Rua con queste parole: «Era ngura di asceta operativo, che pareva camminasse rischiato e mosso da una lampada interiore, accesa dalla fede e dall'energia della volontà; l'occhio sempre mite, buono, benevolo; la parola ad un tempo risoluta e soave; d'una indulgenza materna. Nessuno lo vide irato; nelle amarezze delle persecuzioni commoveva il suo volto placido e sereno, che irradiava amore, pace e perdono».

Chi scrive conobbe a sei anni per la prima volta Don Rua quando passò nel 1892 a La Spezia per recarsi in Sicilia. Nell'accademia fatta in suo onore dai *Pretini* (così erano chiamati i Salesiani in quella città) il piccolo bimbo fu incaricato di declamargli una breve poesia, dopo la quale andò a baciare la mano a Colui che da soli quattro anni era succeduto a Don Bosco. Don Rua gli mise una mano sulla spalla, lo attrasse a sé e gli sussurrò all'orecchio — come faceva il grande Maestro da breve tempo scomparso — la sua parolina. La dolce visione dell'affabile sacerdote non scomparve più dalla mente del piccolo. Molte altre occasioni ebbe poi di avvicinarlo, e l'ultima fu a Macerata, nel 1908, quando il Venerabile ritornava dal suo pellegrinaggio votivo in Palestina. Andato per un intimo colloquio nella stanzetta di lui, poté constatare come Don Rua non perdeva un attimo di tempo, poichè lo trovò con una grammaticetta inglese a fare esercizi scritti in quella lingua, occupando i brevi momenti che intercorrevano tra una visita e l'altra. In quella città fu pure testimone della fama di santità, che ormai circondava il Successore di Don Bosco. Alla fine del ricevimento pubblico, fatto anche lì in onore di lui, in una sala affollata di persone d'ogni ceto, la gente, rotti i cordoni d'ordine che la trattenevano, si assiepò intorno a Don Rua per avere una sua firma, un suo ricordo, una sua reliquia. E cominciarono parecchi a tagliargli i lembi della veste e a portarseli via; uno gli strappò un gran pezzo di fodera del pastrano, un altro s'impossessò della sua berretta, un altro ancora, tolto dal muro un quadro dell'Ausiliatrice, e fattolo toccare dal Venerabile, scomparì tra la folla con quel trofeo.

La santità traspariva in Don Rua perchè egli la possedeva.

Santità nella pietà. Chi l'ha visto non ha più dimenticato l'atteggiamento di Don Rua alla quotidiana meditazione. In ginocchio, immobile, col bianco fazzoletto piegato e premuto sugli occhi doloranti, egli appariva, per tutto il tempo, immerso in pensieri ultraterreni. E nella celebrazione della santa Messa? e nel ringraziamento dopo il santo Sacrificio? Alla fine del corso liceale, noi, ormai licenziati, eravamo andati a sentire la Messa che Don Rua celebrava per noi nelle camerette di Don Bosco. Finita, mentre egli s'era inginocchiato pel ringraziamento, qualcuno, frettoloso, s'era mosso dal banco per andarsene. Egli allora s'alzò all'improvviso, si voltò

Se Dio mi avesse detto: "Immagina un giovane adorno di tutte quelle virtù e abilità maggiori che tu potresti desiderare, chiedimelo, ed io te lo darò", io non mi sarei mai immaginato un altro diverso da Don Rua.

DON BOSCO

e si mise a parlare della necessità di fermarsi, dopo la santa Messa, a ringraziare il Signore. Poi si rimise in ginocchio, e, per un quarto d'ora d'orologio — cioè fin che egli stette lì così — nessuno osò più muoversi.

Un altro piccolo episodio significativo della sua filiale divozione alla Madonna. A Foglizzo, venuto a visitare i novizi, Don Rua usciva, dopo la Messa, dalla cappella, attorniato dallo stuolo di noi giovani, ai quali egli affabilmente sorrideva e parlava, stringendo, mentre camminava, con le sue mani un po' alzate, come soleva, un grappolo d'indici, e quindi di mani, a destra, e un altro a sinistra. Poco più in là dell'uscio vi era un grande dipinto dell'Ausiliatrice. Appena egli, passando lì vicino se n'accorse, aperse la mano destra liberando gli indici prigionieri, si levò la berretta in atto di saluto, e, sorridendo d'un riso ineffabile, esclamò con commozione: «Oh, la Mamma!». Quell'esclamazione non fu più dimenticata dai presenti.

Santità nel lavoro. Come Don Bosco, Don Rua fu un lavoratore instancabile. Le fatiche della sua vita più che laboriosa furono tutte santificate dalla loro dedizione a Dio a vantaggio delle anime: da chierico, da prete novello, da professore, da segretario del suo santo Maestro, da amministratore generale della nascente Congre-

gazione, da successore del grande Santo che lo formò, sempre Don Rua fu il modello dell'infaticabile uomo di azione che trova tempo a tutto, che non perde un minuto, che porta a compimento migliaia di opere buone per la gloria e il regno di Dio.

Santità nella carità e nell'abnegazione di se stesso. L'infezione colerica del 1854 a Torino lo trovò pronto alla pericolosa assistenza ai colerosi, assistenza ch'egli compì recandosi, finché durò l'epidemia, e di giorno e di notte, dall'Oratorio di Valdocco al non lontano lazzeretto, le cui mura accolgono al presente l'Istituto delle Suore di San Pietro. Ma quante altre volte praticò la carità verso gli orfani, i terremotati, i poveri, i disoccupati, gli scioperanti, componendo liti, questioni e conflitti fra capitale e lavoro!

Santità nell'osservanza della Regola. Don Rua era chiamato dai confratelli la *regola vivente*. È noto che alla sua morte nell'Oratorio si ripeté argutamente che, allorquando Don Rua entrò in Paradiso, per prima cosa probabilmente domandò: «A che ora c'è la meditazione?».

E non manca neppure la santità confermata dai miracoli. Don Bosco disse una volta: «Don Rua non fa miracoli perchè non vuol farne». Ma venne il momento che volle e ne fece. Famoso è rimasto quello della guarigione di Suor Marietta Sorbone, Figlia di Maria Ausiliatrice, affetta da ulcera cancerosa allo stomaco, che, ormai moribonda, benedetta da Don Rua il 14 dicembre 1890, pochi momenti dopo si riscuote, domanda da mangiare e poi si veste e scende nella sala dove stava radunato il Capitolo Generale delle Suore, presieduto da Don Rua, gridando: «*Son guarita! Son guarita!*».

Sì, il miracolo, troppo evidente, fu da lui attribuito alla celeste intercessione di Don Bosco, ma un codicillo profetico al medesimo è innegabilmente di Don Rua. Questi, nel benedire l'ammalata, le aveva promesso tanti altri anni di vita quante erano le rose della sua corona di professione religiosa perpetua. Quando il numero fu per compiersi, la Suora, timorosa della prossima fine, si ripresentò a Don Rua, che la rassicurò dicendole: «Non tremate: promettete di lavorare alla gloria di Dio, e io dirò al Signore che vi raddoppi il numero degli anni. Coraggio, e allegra!». E gli anni di vita vennero davvero raddoppiati.

Altri fatti prodigiosi furono da lui compiuti, ma ne lasciamo il giudizio all'autorità ecclesiastica. Certi però della santità di Don Rua, ci auguriamo (e ne abbiamo viva speranza) che presto, anche nella gloria, egli «faccia a metà con Don Bosco», venendo innalzato dalla Somma Autorità della Chiesa agli onori degli altari.



La pagina dei COOPERATORI

La Prima Conferenza Annuale

Abbiamo sott'occhio le numerosissime relazioni pervenute. Conforta la partecipazione dei Rev.mi Direttori Diocesani e dei Decurioni dei Cooperatori; edifica lo zelo industrioso di molti Zelatori e Zelatrici; commuove l'entusiasmo di quanti vi hanno partecipato.

In questa occasione si sono fatte constatazioni interessanti. Si è notato che la maggior parte delle sezioni della Pia Unione sono in continuo progresso per numero e per qualità. Molti che si accontentavano di leggere il *Bollettino*, ora che hanno compreso che il Cooperatore non è il semplice lettore del *Bollettino* e hanno conosciuto i preziosi vantaggi spirituali concessi ai Cooperatori regolarmente iscritti, si sono fatti premura di regolare la loro posizione. Molti che si limitavano a partecipare alle Conferenze annuali, hanno accolto l'invito d'intervenire anche alle Conferenze mensili e all'Esercizio della Buona Morte; molti hanno compreso che se tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno consacrato la loro vita alla salvezza della gioventù povera, orfana, abbandonata, bisognosa di formazione cristiana, la loro opera però richiede l'appoggio e la collaborazione sacrificata e generosa dei loro Cooperatori. Altri che si contentavano di sostenere l'apostolato salesiano nel mondo con le loro offerte periodiche, ora hanno anche offerto se stessi per un'attiva cooperazione nell'Azione Cattolica, nell'istruzione religiosa, nell'apostolato della buona stampa, nelle attività caritative a vantaggio della fanciullezza nelle parrocchie e negli oratori festivi, nella cura delle vocazioni reli-

giose e sacerdotali e in ogni altra santa iniziativa che venga proposta dai Dirigenti.

Gara d'iniziativa

La Conferenza si svolse in ambienti e forme diverse. In alcuni centri si fece precedere, come a Valdocco, da un omaggio ai Cooperatori, offerto da quella stessa gioventù che essi beneficiano con la loro cooperazione. In altri luoghi si dovette fare in sale pubbliche capaci di contenere tutti gli intervenuti. Digni di lode alcuni Decurioni e Zelatori che organizzarono la Conferenza in centri dove non vi sono case salesiane, seguendo le direttive di Torino. Notevole l'iniziativa di una « Filodrammatica dei Cooperatori salesiani », come quella di Acqui, che per l'occasione si produsse con un bel dramma. In altri luoghi crebbe l'interesse una simpatica cerimonia: la consegna di un Diploma di speciale benemerita ad alcuni cooperatori tra i più zelanti e attivi.

Tra i Conferenzieri si notano nomi venerati di Ecc.mi Vescovi e di illustri personalità ecclesiastiche e laiche. Numerosi gli Ecc.mi Pastori delle Diocesi intervenuti alla Conferenza; numerosissimi i Direttori, Decurioni, Parroci e Viceparroci, molti dei quali si sentirono felici di veder crescere attorno a sé il numero dei loro collaboratori nell'apostolato per la cristianizzazione della parrocchia.

I punti principali su cui posero l'accento i Conferenzieri furono due: l'istruzione religiosa per sé e per i figliuoli, oggi necessaria come il pane per combattere l'ignoranza re-

ligiosa, e per neutralizzare in se stessi i veleni propinati in mille forme dalla stampa, dal cine e dall'indifferentismo di molti; il secondo punto fu il dolcissimo tema di Mamma Margherita, presentata quale Mamma ideale e Cooperatrice impareggiabile.

Proposte concrete

Non mancarono iniziative particolari e proposte concrete. Così, per citarne solo alcune, a Varazze si stabilì di tenere durante la quaresima un Catechismo per adulti sul tema « La Chiesa » e si propose la fondazione di una cassa locale per finanziare varie iniziative e permettere ai Cooperatori poveri di partecipare agli Esercizi Spirituali; a San Benigno Canavese si decise, in pieno accordo col Parroco, di tenere nella Chiesa parrocchiale ogni 24 del mese una funzione per i Cooperatori.

Ad Alassio si concertò la fondazione di un « Laboratorio di Cooperatrici per arredi sacri » a favore delle chiese locali e delle Missioni; a Oggiona (Varese) le Cooperatrici presenti s'impegnarono col Parroco di non mancare all'istruzione parrocchiale, alcune anzi promisero di visitare i malati e i vecchi del paese, per ripetere loro le spiegazioni del Parroco; a Reggio Emilia si fecero voti ardenti che i Salesiani aprano un Oratorio festivo per risolvere il gravissimo problema della gioventù, per la quale, da uomini di altra sponda, sono stati aperti numerosi ritrovi ricreativi. In alcuni centri si approfittò dell'occasione per annunciare la data delle « ferie del Cooperatore salesiano », ossia di quell'oasi deliziosa dello spirito che sono gli *Esercizi Spirituali*.

Un giudizio

DI MONS. BONOMELLI
SU **DON RUA**

Crediamo che non pochi leggeranno con ammirazione e venerazione quello che l'illustre, dotto e zelante Vescovo di Cremona disse di Don Rua in una sua conferenza pochi giorni dopo la morte del primo Successore di Don Bosco

Pochi giorni sono, a Torino, moriva Don Rua, il figlio e degno successore di Don Bosco. Visse lavorando, soffrendo, amando e beneficiando quanti poté. Era uomo di umili natali, come Don Bosco, figlio del popolo: non avea sortito grande ingegno: modesta l'istruzione, ordinaria la scienza. Pose sempre ogni studio nel nascondersi al mondo, pur facendo bene a tutti; non conobbe partito; fu alienissimo dalla politica, modello di tutte le virtù comuni e pratiche. Nella sua vita abbastanza lunga non levò mai rumore intorno a sè. Era stimato, amato, venerato da tutti, ma più dai poveri, dai figli suoi, da quanti lo avvicinavano; morì come visse, povero in mezzo ai poveri. Potevasi credere che il mondo non si curasse di lui, anzi ignorasse il modestissimo Religioso e scendesse nella tomba, come vi discendono infiniti altri in silenzio, ricordati appena da alcuni amici e conoscenti.

Non fu così. La sua ultima infermità trasse improvvisamente sopra di lui l'attenzione

di tutti. Quasi non si sapeva che esistesse quel povero Religioso e ad un tratto tutti si interessavano e domandavano di lui. Sulla bocca di tutti era il suo nome. Lunga fu la sua agonia, tranquilla la sua morte.

Tutta Torino pareva in lutto, quasi tutta Italia volse un mesto pensiero al figlio di Don Bosco e il suo nome fu ripetuto fuori d'Italia, fino nella lontana America. Popolani e borghesi, ricchi e nobili, Magistrati, Generali, Deputati, Senatori, antichi Ministri, il presidente della Camera, l'israelita Luzzatti, Vescovi, Cardinali, i membri della Famiglia Reale, il Sommo Pontefice pensarono a lui, ebbero per lui una parola di lode, di ammirazione, di compianto: e non era che un umile prete, che visse sempre e morì nella sua nuda cella. L'intera città di Torino lo volle vedere steso cadavere sul letticciuolo, si inginocchiò dinanzi alla sua salma consunta dalla diuturna infermità e dal lavoro incessante, pregò per lui e migliaia di operai quasi in trionfo lo accompagnarono all'ultima dimora.

Raramente si vide spettacolo sì spontaneo e sì commovente nell'antica capitale di Piemonte e d'Italia. Questo fatto sì strano e sì solenne al giorno d'oggi mentre risuona ancor l'eco delle gazzarre anticlericali, che cosa ci dice? Ci dice che il sentimento religioso e la fede antica non è ancora spenta nelle masse popolari e nemmeno nell'alta Società, e questo in una grande città; in molti è sopita, ma vive ancora. Il Sacerdozio è come un albero che sotto la ripetuta gragnuola, sotto il furore delle bufere è sfrondata, ha molti rami spezzati, lo stesso tronco si è piegato, ma le radici sono salde e, passato il nembo, sotto i raggi del sole si coprirà ancora di fronde, di fiori, di frutti. Sì: la fede è scossa in molti, è vero, ma non è morta; vive ancora nelle sue radici. Come può risorgere all'antico splendore? Colle opere della carità secondo il Vangelo: Don Rua lo insegna!

(MONS. GEREMIA BONOMELLI,
Un manipolo di Rut.
conferenza II, p. 29)

la biografia più autorevole di **MAMMA MARGHERITA**

Nel centenario della morte di Mamma Margherita la S.E.I. ha fatto una elegante edizione della vita pubblicata già da Don Lemoyne nel 1886.

Il testo è quello della prima edizione, che fino al 1934 non fu modificato nelle successive edizioni. Vera necessità di modificarlo non c'era; ma si è creduto conveniente introdurre qualche ritocco in certe forme verbali oggi fuori di uso e in taluni francesismi che correvano un tempo, specialmente nell'Alta Italia. Tolto questo, la biografia non ha subito variazioni letterarie notevoli e la si legge sempre con interesse e diletto.

Ma pregio straordinario di questo libro è l'averlo Don Bosco letto da capo a fondo e approvato. Abbiamo ancora una noticina in cui il Santo di suo pugno suggerisce alcune rettifiche ortografiche e la correzione di due sviste storiche di poca importanza, ma che rivelano l'attenzione di Don Bosco nella sua lettura.

Merita lode la S.E.I. d'aver onorato il Centenario con questa ristampa così accurata e così elegante, com'è nel costume della Società Editrice Internazionale.

Precedono alcune notizie importanti su questo lavoro di Don Lemoyne, dettate dal venerando biografo di Don Bosco, Don Eugenio Ceria.

★ G. BATTISTA LEMOYNE — MAMMA MARGHERITA, la Madre di San Giovanni Bosco. Pagg. 204. L. 350
Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176 - Torino (712) c. c. p. 2/171

Dialogo coi COOPERATORI

In varie conferenze per l'Esercizio della Buona Morte ho sentito raccomandare di fare gli Esercizi Spirituali. È obbligatoria questa pratica per chi è iscritto tra i Cooperatori?

T. COLOMBO - Milano

Don Bosco nel Regolamento dei Cooperatori non impone nulla, ma soltanto *consiglia*. Egli è veramente un padre il quale desidera che si agisca solo per amore. Ecco le sue parole: *I Cooperatori salesiani sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di Esercizi Spirituali*. Chi conosce bene la vita di Don Bosco sa quanta importanza egli desse a questa pratica, tanto da chiamarla «la pratica fondamentale, quella che compendia tutte le altre pratiche di pietà». Se ogni consiglio di Don Bosco ha un valore di responso celeste per i suoi figli, tanto più questo, che viene certamente dal più profondo del suo cuore e della sua anima sacerdotale. Del resto i Cooperatori che sono «i salesiani nel mondo», come li chiamava Don Bosco, è bene che guardino ai loro «confratelli» salesiani, i quali non tralasciano mai di fare gli Esercizi Spirituali ogni anno, tanto essi che i loro allievi.



Ho bisogno di una grande grazia che deve riportare la felicità nella mia famiglia. Ora non ho fiducia che in Don Bosco, in Don Bosco che, dopo aver allietato la mia fanciullezza, ha accompagnato col suo sorriso tutta la mia giovinezza, tutti i miei studi ed ha confortato la mia triste prigionia in Polonia. Ma quale la via migliore per ottenerla?

Dott. MARIO CAIROLI - Cadorago (Como)

La risposta, caro Dottore, gliela dà Don Bosco stesso. Il buon Padre da chi domandava qualche grazia esigeva una triplice cooperazione, da attuarsi: *1° col mettersi in grazia di Dio mediante la Confessione e Comunione; 2° col fare qualche opera di carità; 3° con la preghiera fiduciosa e perseverante*. E tutto questo sempre con l'animo disposto a conformarsi alla volontà di Dio.



Vorrei portare anch'io il mio contributo all'apostolato catechistico in ossequio alla strenna del rev.mo Rettor Maggiore. Ma sono mamma di famiglia e non ho né la possibilità né il tempo. Mi contenterò di pregare.

ANNA MASSARO - Genova

Lei ha scelto «la parte migliore», affiancando la catechesi con la preghiera. Ci permetta però

d'invitarla a leggere il primo articolo del *Bollettino* di marzo e specialmente il primo e il terzo sottotitolo. Vi troverà suggerimenti pratici che fanno al caso suo. Del resto si coopera all'apostolato catechistico anche inviando ragazzi e fanciulle al catechismo, dando offerte per acquistare libri e filmine catechistiche e per premiazioni catechistiche e con tutte le altre industrie sane e feconde che l'amore alle anime sa suggerire.



Ringrazio la spettabile Direzione per il caro «*Bollettino*» che assiduamente mi spedisce, e che è la vera mia gioia... Vorrei anche farlo leggere ad altri, ma non conoscono l'italiano. C'è un'edizione in lingua inglese?

GIUSEPPINA TOSCANO DI VASTA
Somerville 45 Mass. - (Stati Uniti)

Il *Bollettino Salesiano* si stampa in 22 edizioni nelle principali lingue del mondo. Lei che vive negli Stati Uniti può chiederlo in lingua inglese nell'edizione americana che esce a New Rochelle (New York), 148 Main Street. La stessa tipografia salesiana stampa un bel periodico missionario intitolato: *Salesian Missions of St. John Bosco*. Se si tratta però di Italiani all'estero, non abbiamo difficoltà a inviare l'edizione italiana, lieti di portare con essa ai nostri cari fratelli emigrati una boccata d'aria natia che ne rinfranchi lo spirito e benefichi l'anima.



Ho letto nella relazione di una grazia ottenuta da Maria Ausiliatrice che il graziato ha invocato anche tutti i «Santi Salesiani». Io conosco S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, S. Domenico Savio, il Ven. Don Rua e il Servo di Dio Don Rinaldi. Ce ne sono anche altri?

CARMELO LA ROSA - Palermo

La nostra giovane Famiglia, grazie a Dio, ha già una piccola schiera di anime belle sulla via degli altari. Oltre il Fondatore, la Confondatrice e l'Alunno già canonizzati, conta 1 Venerabile (Don Rua), 4 Servi di Dio sacerdoti (Don Filippo Rinaldi, Don Andrea Beltrami, il Principe Don Augusto Czartoryski, Don Luigi Mertens), 2 Serve di Dio Figlie di Maria Ausiliatrice (Madre Madalena Morano e Suor Teresa Valsé-Pantellini), 1 Servo di Dio giovanotto (Zeffirino Namuncurà), 1 Serva di Dio fanciulla (Laura Vieuña), 1 Serva di Dio cooperatrice salesiana (Donna Dorotea de Chopitea); 2 Servi di Dio Martiri in Cina (Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario); una schiera di Servi di Dio Martiri spagnoli degli anni 1936-39, tra i quali sacerdoti, chierici, coadiutori e Figlie di Maria Ausiliatrice. Si sta pure pensando all'introduzione delle Cause di Mons. Luigi Olivares, Vescovo salesiano di Sutri e Nepi, di Don Rodolfo Komorek dell'Ispettorato di S. Paolo in Brasile, di Don Giuseppe Vespignani e del coad. Luigi Botta a Buenos Aires, in Argentina.



Don Ziggiotti nel nuovo mondo

Attraverso la Repubblica di Cuba

Il giorno dell'Epifania del corrente anno il nostro venerato Rettor Maggiore intraprendeva il suo nuovo lunghissimo viaggio attraverso alcune Repubbliche d'America. Prima mèta: le Antille; ultima l'Argentina.

Volle salpare da Napoli per avere occasione di porgere il suo paterno saluto a quei nostri confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dedicò qualche ora a visitare un'opera che sta sorgendo in un sobborgo importantissimo di Napoli — a via Nuova del Campo — nel rione che sarà intitolato a San Giovanni Bosco. Per la munificenza dell'Ente « Banco di Napoli » è già a buon punto una serie di fabbricati imponenti destinati a formare una grande scuola professionale per un migliaio di giovani, con la parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice e con annesso oratorio festivo.

Ebbe pure il conforto di celebrare nel Santuario di Pompei, circondato da una bella corona di rappresentanze salesiane. All'ora della partenza, nel porto di Napoli si agitava una folla multiforme, dominata dal lieto vociare dei gruppi giovanili; e quando il coro dei giovani intonò l'inno a Don Bosco, il cornettista della nave, nostro ex allievo, si unì festante al canto con gli squilli del suo strumento, suscitando un brivido di emozione e grida di gioia, mentre i viaggiatori contemplavano lo spettacolo insolito con visibile compiacimento.

Sulla nave ebbe, da parte degli ufficiali e specialmente del comandante, il più cordiale e onorifico trattamento e poté

stringere amicizia con varie persone, tra cui il notissimo artista cinematografico Ramon Novarro, nostro insigne benefattore, che diede esempio di squisita pietà e s'interessò vivamente alla proposta del Rettor Maggiore di studiare una nuova ripresa cinematografica del nostro caro Padre Don Bosco.

Alle cinque pomeridiane del 20 gennaio, nell'aeroporto internazionale di Cuba si contempla uno spettacolo eccezionale. Duemila giovani occupano la terrazza inferiore, mentre nella su-



Una delle visite più care resterà per Don Ziggiotti quella fatta agli aspiranti e chierici salesiani di ARROYO NARANJO (Cuba). Eccolo come portato in trionfo per il bel viale di palme tropicali

(a destra, dall'alto in basso)

CUBA ★ Il Rettor Maggiore a cordiale colloquio con il Presidente della Repubblica.

★ La Signora del Presidente volle che il Successore di Don Bosco impartisse la benedizione di Maria Ausiliatrice ai suoi figli

★ Il sig. Don Ziggiotti esprime la sua commossa riconoscenza all'Em.mo Card. Emanuele Arteaga y Betancourt Arciv. dell'Avana, all'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Luigi Centoz e alle Autorità civili, per la loro straordinaria benevolenza verso i Salesiani.



periore si stipano le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella pista attendono le autorità, il personale dell'aeroporto e una nuvola di fotografi e giornalisti. Appena la poderosa aeronave della Pan American atterra, le autorità doganali sospendono ogni passaggio finché il Rettor Maggiore non abbia abbandonato l'aereo. È una gentilezza del Governo cubano. Quando appare alto, sorridente, il Successore di Don Bosco e pone per la prima volta piede sul suolo americano, è un subbisso di applausi e di evviva che si leva da ogni parte, mentre le bandierine e i gagliardetti ondeggiano al sole in una sinfonia meravigliosa di luce e di colori.

Il primo incontro è col Nunzio di Sua Santità, S. E. Mons. Luigi Centoz; quindi è ossequiato dagli Ambasciatori di Spagna e d'Italia, da Ministri, Senatori e rappresentanze varie.

Intanto si forma il corteo che lo accompagnerà a Guana-
bacoa, sede della sua permanenza. Una macchina con potente altoparlante apre la marcia diffondendo la lieta notizia che « il V Successore del Santo dei ragazzi poveri » è entrato in terra cubana.

Sulla piazza di fronte al Collegio altro omaggio a carattere popolare. Finalmente il Rettor Maggiore può raccogliersi in adorazione davanti al Santissimo nella mistica pace della cappella. Dopo una cena intima coi suoi figli, si affaccia al cortile dell'Oratorio e lo vede gremito da una moltitudine di gente. Autorità, popolo e masse giovanili sono pronti per il ricevimento ufficiale, nel corso del quale il Sindaco consegna al venerato Superiore le chiavi della città, simbolico gesto di piena fiducia e adesione. Il Senatore Alfredo Nogueira, Presidente dei Cooperatori salesiani, gli presenta in efficace sintesi le realizzazioni sociali

dei Figli di Don Bosco nella Repubblica. Poi salgono sul palco tre bambini che gli offrono un cuoricino d'oro, simbolo dei cuori di tutti i compagni, e lo pregano di mettercelo molto vicino al cuore e di portarlo come ricordo di tutti i ragazzi di Cuba. Quando il sig. Don Ziggjotti lo apre, ha la sorpresa di ammirarvi un'artistica medaglia d'oro della Madonna della Carità del Cobre, Patrona di Cuba, e la bacia con trasporto, mentre passa tra i presenti un'onda di commozione che cresce e si allarga quando il buon Padre abbraccia nei tre bambini tutta la gioventù cubana.

Una casa di mille fanciulli, tutti poveri

Le giornate trascorse a Cuba furono laboriosissime, ma anche ricchissime di consolazioni, provate soprattutto nel constatare ovunque quanto sia amato Don Bosco e siano apprezzati i suoi Figli.

Il giorno dopo comincia la visita alle opere dell'Ispettorato delle Antille. Celebra la prima Messa nella Casa ispettoriale dell'Avana. Più tardi si reca al Parco Centrale per l'omaggio floreale davanti al monumento di Martí, l'invitto eroe della libertà nazionale. Quindi va a far visita all'insigne porporato cubano, l'Em.mo Card. Emanuele Arteaga y Betancourt, già Direttore dei Cooperatori salesiani, affezionatissimo a Don Bosco e ammiratore del Ven. Don Rua, che conobbe e trattò intimamente.

La seconda visita è all'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Luigi Centoz, che lo accoglie con la più amabile cordialità.

Veramente instancabile, onora quindi con la sua presenza il giornale più importante dell'Avana. È ricevuto dal Direttore e dal Redattore Capo, ammira il moderno impianto delle rotative e si felicità col Direttore, che ogni anno compie il lodevolissimo gesto di offrire ai suoi 500 dipendenti e operai la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali chiusi, a gruppi di 30.

A mensa nella Casa Ispettoriale siedono tutti i Direttori salesiani della Repubblica che passano ore di intimo godimento nella familiare e amena conversazione del Padre, il quale li trattiene sull'andamento e sugli sviluppi della nostra grande Famiglia.

La domenica 22 gennaio la passa nella casa di Guanabacoa, dove si educano 600 fanciulli esterni e 500 interni, tutti totalmente gratuiti.

Al banchetto ufficiale offertogli a mezzogiorno partecipano l'Em.mo Cardinale, l'Ecc.mo Nun-

zio, l'Ambasciatore d'Italia all'Avana, le più distinte personalità cittadine e i rappresentanti degli Ordini e Congregazioni religiose. Accrescono la letizia dei commensali la banda dell'Oratorio e le voci argentine degli oratoriani che cantano i motivi più belli del *Su cantiam*.

Col Capo dello Stato

Consacra il lunedì 23 alla nuovissima Casa di formazione di Arroyo Naranjo, trascorrendo ore deliziose con gli aspiranti e coi chierici, cui pare di sognare nel vedere in mezzo a loro il Successore di Don Bosco. La televisione coglie alcuni aspetti dell'incantevole paesaggio e i punti salienti di un'accalorata sfida di *Volley Ball*.

Nel pomeriggio passa dall'intimità familiare della Casa di formazione all'udienza del Capo dello Stato. La prima a riceverlo è la Signora



Tra i piccoli lavoratori delle nostre Scuole professionali di CAP-HAITIEN (Haiti) il sig. Don Ziggjotti ha trovato facce nere e anime belle.

del Presidente. La Prima Dama della Repubblica intrattiene a lungo il Rettor Maggiore sulle opere caritative che i Salesiani svolgono tra la gioventù cubana, specialmente tra i poveri; gli parla dei suoi figli e della sollecitudine che pone nella loro formazione morale e infine li chiama tutti perché desidera siano fotografati col Successore di Don Bosco. Il buon Padre gode dei sentimenti profondamente religiosi dell'illustre Dama e offre a lei e ai figli una medaglia di Don Bosco.

L'udienza che subito dopo gli concede il Presidente della Repubblica non potrebbe svolgersi in un'atmosfera di maggior bontà e cordialità. Il Presidente parla del rapido sviluppo della divozione a Don Bosco a Cuba ed ha espressioni bellissime sopra le conquiste salesiane nel campo della gioventù e del lavoro. Un'artistica medaglia d'oro serve al Rettor Maggiore per manifestare al Capo dello Stato la sua commossa gratitudine.

Il giorno 24, dedicato all'Ausiliatrice, con paterno tratto di bontà lo passa con le Figlie di Maria Ausiliatrice, con le loro alunne e genitori. Benedice il nuovo altare a S. Giovanni Bosco e assiste all'accademia in suo onore, rendendo a sua volta onore ai genitori delle suore e delle novizie. A mezzogiorno S. E. il Nunzio di Sua Santità lo vuole a mensa con sé in mezzo ad un'eletta di personaggi, e gli dice tutta la sua venerazione per Don Bosco e il vivissimo affetto che porta ai suoi Figli.

Don Bosco sovrano dei cuori a Cuba

Terminata la visita alle Case dell'Avana, eccolo a Güines, dove i Salesiani hanno scuole elementari e commerciali. Al ricevimento ufficiale il Sindaco della città gli offre una pergamena con la nomina di «Ospite di Onore».



Oratoriani di PETIONVILLE (Haiti) che gareggiano nell'offrire al Rettor Maggiore i frutti più squisiti della loro terra.

Non si è ancora riposato dal viaggio che già lo attendono le rappresentanze di Matanzas, alle cui porte lo ricevono tutte le forze vive della città e lo scortano in uno splendido trionfo fino alla Parrocchia salesiana, dove lo accolgono tutte le Autorità con a capo l'Ecc.mo Vescovo, che lo saluta trionfatore e conquistatore di cuori.

Il 26 gennaio visita Santa Clara, ricevuto all'entrata dal Governatore e da altre autorità. Vi ammira le Scuole professionali in costruzione, dove pedagogia e modernità non potrebbero desiderare di meglio. Accoglieranno 500 alunni.

A Sancti Spiritus è accolto dalle autorità davanti al monumento eretto a S. Giovanni Bosco, visita la Casa delle Figlie di M. Ausiliatrice e prosegue per Camagüey, dove fioriscono due opere salesiane e tre delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel quartiere di Agramonte si agita la massa incontenibile della gioventù salesiana e dei colleghi cattolici della città, capeggiata dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari: sono pre-

senti il Vescovo, il Governatore, il Sindaco, il Comandante della Piazza. Tosto si forma il corteo che, preannunziato da un potentissimo altoparlante e scortato dalla polizia motorizzata, giunge nel cortile delle Scuole professionali, dove si svolge il ricevimento, rallegrato dalla banda del Reggimento Agramonte. Il giorno dopo riceve l'omaggio ufficiale, nel quale il Rettor Magnifico dell'Università esalta l'opera di Don Bosco e dei suoi figli. Subito dopo l'Ecc.mo Vescovo benedice i nuovi laboratori e la prima pietra dell'Oratorio festivo «Domenico Savio».

Un felice volo di poche ore il 28 gennaio lo porta all'estremo oriente cubano, dove la città di Santiago de Cuba, che conta quasi due milioni di abitanti, rese al Successore di Don Bosco onori non inferiori a quelli dell'Avana. La Messa dovette celebrarla nello spazioso cortile, che parve piccolo per l'occasione. Al banchetto offerto in suo onore parteciparono tutte le autorità, davanti alle quali, all'ora dei brindisi, il Dott. Laureano Ibarra, dopo aver fatto vibrare l'eletto uditorio d'intensa commozione descrivendo la tragica realtà della delinquenza minorile, affermò che l'Opera di Don Bosco apporta la migliore delle soluzioni all'angoscioso problema. E fu applauditissimo.

A sera la trionfale processione di Don Bosco per le vie della città, divenuta ormai una cara tradizione popolare. Nella notte un'altra cerimonia di eccezionale grandiosità e drammaticità. Il carro del Santo, illuminato da una cascata di luce, attraversò tutta la città, seguito da una carovana di macchine, finché giunse nella zona più bella, chiamata «Vista Alegre», dove a cura di un comitato di Dame dell'alta società di Santiago era stato preparato un artistico altare sormontato da una gigantesca immagine di Don Bosco. Là, in quella suggestiva splendida basilica naturale, nella tepida notte stellata, alle religiose note della banda municipale, il Rettor Maggiore ebbe la gioia di celebrare la S. Messa e di cantare, davanti alla massa del popolo devoto, le glorie dell'amatissimo Padre.



Il breve periodo trascorso nella Repubblica fu affatto insufficiente per soddisfare la sete insaziabile dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli allievi, ex allievi, operatori e ammiratori, d'intrattenersi col Successore di San Giovanni Bosco.

Don Bosco nel mondo



A Colle Val d'Elsa molti figli ritornano al Padre

Nel 1950 S. E. Mons. Francesco Niccoli, Vescovo di Colle Val d'Elsa (Siena) vedeva compiersi i suoi ardenti voti: i figli di Don Bosco prendevano possesso della Prepositura di S. Agostino, la parrocchia più popolosa del centro con una popolazione in maggioranza operaia e lontana da Dio. S. E. Mons. Vescovo, chiamando i figli di S. Giovanni Bosco, aveva pensato soprattutto alla gioventù, che era particolarmente insidiata, poichè il predominio rosso nelle fabbriche portava all'inevitabile reclutamento dei giovani e delle fanciulle in organizzazioni anticristiane.

I Salesiani, accolti come figli dal Pastore della Diocesi e come fratelli dal Clero locale, al loro arrivo poterono contare su di un capitale prezioso di simpatia per Don Bosco e l'Opera sua, dovuto allo zelo di alcuni benemeriti cooperatori, sacerdoti e laici, che avevano sospirato di

aver i Salesiani per la cura dei figli degli operai. Si misero quindi al lavoro senza lasciarsi abbattere dalle inevitabili difficoltà, seguiti con entusiasmo da molti e paternamente sorretti dall'Ecc.mo Vescovo. E oggi, dopo soli cinque anni, è già possibile cogliere i segni di una rinascita spirituale. La chiesa, quasi del tutto restaurata e dotata di un nuovo impianto elettrico, di banchi, di confessionali, di paramenti, di suppellettili, permette nuovo splendore alle sacre funzioni, rese più solenni dalla presenza di numerosi sacerdoti, e così molti figli già lontani ritornano volentieri alla casa del Padre comune, divenuta più decorosa e accogliente. Una consolante ripresa delle attività caritative della Conferenza di S. Vincenzo integra gli aiuti della Pontificia Opera di Assistenza e serve di ponte verso molte anime. Nell'apostolato, potenziati i mezzi tradizionali, si sono organizzate iniziative ad alto li-

Due visite illustri alle Scuole Professionali di S. Patrizio a Malta

● La prima fu quella di S. Ecc. Lady Laycock, la Signora del Governatore dell'Arcipelago Maltese. Lady Laycock venne accolta festosamente dai nostri giovani nella loro nuova divisa e dai loro Superiori. Il Direttore, Don Egan, l'accompagnò a visitare i vari laboratori e le scuole. Lady Laycock osservò tutto con molta attenzione e con grande interesse, rivolgendosi ai giovanetti affettuose parole anche nella locale lingua maltese, non senza viva sorpresa dei piccoli convittori. All'indomani S. E. Lady Laycock si affrettò a scrivere al Direttore riconfermando le sue espressioni di viva ammirazione per il lavoro educativo che vi si compie dai figli di Don Bosco.

● Altra graditissima visita fu quella del molto rev.do Can. J. Bennett, che accompagnava Lady Laycock.

Mons. Bennett si trovava in visita a Malta a nome del «Catholic Child Welfare Council», ed è Decano dei Canonici della Cattedrale di Liverpool, Amministratore della «Liverpool Catholic Children's Protection Society», nonché membro del «Central Advisory Council in Child Care» e del «Central Training Council» al Ministero degli Interni a Londra. Egli pure espresse sentimenti di cordiale compiacenza per un'opera così altamente benemerita della classe povera e di tutta la società.

ARGOMENTI DI VIVA ATTUALITÀ
IN OGNI CAMPO DELLA VITA DI OGGI TROVERETE IN

Meridiano 12

★ La nuova serie delle LETTURE CATTOLICHE fondate da San Giovanni Bosco

rivolgersi

all'Amministrazione di MERIDIANO 12 - c. c. p. 2/9562 - via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Abbonamento: Italia L. 1200 - Estero L. 1600 - Un numero di 100 pagine illustrate L. 120

vello: missioni, spettacoli, concerti sacri, corsi di conferenze specializzate, grandi manifestazioni per un Mondo Migliore e per la Chiesa del Silenzio.

Questo lavoro fu benedetto da Dio, come provano questi consolanti rilievi statistici. Nel 1951 la frequenza alla Messa era del 10%, nel 1955 era salita al 37%. Nello stesso periodo il precetto pasquale registrava un aumento dal 13 al 26%. La frequenza eucaristica da 6000 Comunioni annue saliva a 22.000. Quasi scomparsi i funerali civili (13 di seguito il primo anno su di una media di 30 morti!). Furono battezzati ragazzi e adolescenti e *tutti* i nati in questi anni. Quasi eliminati i matrimoni civili e sanate alcune unioni irregolari. Con amabile insistenza furono vinte la trascuratezza e talora l'ostilità di alcune famiglie e si poterono organizzare in 15 classi di catechismo i due terzi dei ragazzi e delle bambine della parrocchia, includendovi anche quelli che hanno già terminato l'obbligo scolastico elementare e post-elementare. Le associazioni parrocchiali sono in costante aumento e danno un notevole contributo alle iniziative. L'ignoranza religiosa non solo dei piccoli, ma dei grandi, pose il problema della cultura religiosa degli adulti, e poichè alla funzione serale la frequenza era scarsa, s'iniziò la trattazione catechistica alle sante Messe, commentando i magnifici foglietti del *Regnum Christi* di Lucca, che, portati a casa, costituiscono un'utile propaggine di quanto si fa in chiesa. Per la gioventù adolescente e più matura si organizzarono

le tipiche attività formative, ricreative e sportive degli Oratori salesiani, che sottrassero un buon numero di giovani a organizzazioni antireligiose. Anche nel settore sociale si lavorò con frutto e un giorno sulla ciminiera di una fabbrica in fallimento brillò una croce, mentre una tenace azione sostenuta dal Vescovo e visibilmente protetta dall'Ausiliatrice portava i suoi frutti assicurando il pane a 130 famiglie, i membri delle quali possono finalmente lavorare in un'azienda il cui esercizio venne assunto da una Cooperativa di Lavoratori Cristiani.

Il 22 gennaio u. s. S. E. Mons. Vescovo, presente il nostro venerato Rettor Maggiore, inaugurava la prima parte delle Opere parrocchiali. Esse comprendono un vasto salone di 634 posti per le attività teatrali e cinematografiche, dirette a contrastare le attività moralmente deleterie del locale Teatro del Popolo. Attorno al salone sono locali di adunanza e di rievocazione per le organizzazioni e attività parrocchiali, il locale per il bar, i biliardi, ecc.: tutto ciò che, affiancando la cura d'anime, può renderla più efficiente e dinamica e servire di richiamo. Si spera che l'aiuto dei buoni permetterà altre iniziative che servano alla vittoria della causa del bene in mezzo ad una popolazione particolarmente insidiata. Con questa speranza che, ancorata in Dio, diventa certezza, il Successore di Don Bosco benedisse ampiamente il lavoro già fatto e quello ideato dallo zelo dei suoi figli di Colle Val d'Elsa.

La premiazione a

FRASCATI

Il 12 febbraio u. s. ebbe luogo a Frascati, in modo particolarmente solenne, la Premiazione scolastica, alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Celso Costantini, di S. E. Paolo Rossi, Ministro della Pubblica Istruzione, di S. E. il Ministro Pietro Campilli, del Comm. Comes, Capo dell'Ispettorato per le scuole non governative, di S. E. il Vescovo Ausiliare di Frascati, di S. E. Fini del Ministero di Grazia e Giustizia, e di altre autorità.

Parlò ai giovani il Ministro Campilli, illustrando il concetto che a rendere felice l'umanità, oggi, non è la conquista del progresso tecnico ma la speranza di un'ascesa spirituale che rechi la pace agli animi. Dopo la relazione scolastica fatta dal Direttore, S. E. Paolo Rossi, Ministro della P. I., tenne il discorso ufficiale, che fu una chiara esaltazione di Don Bosco, del suo metodo educativo, della fecondità e modernità delle sue opere. Chiuse la cerimonia Sua Eminenza il Cardinale Celso Costantini esortando i giovani a corrispondere alle solerti cure degli insegnanti, e le famiglie a voler collaborare con la Scuola per un sempre più efficace profitto dei figliuoli nel campo dell'istruzione e della formazione morale.



I VESCOVI SALESIANI nel mondo

Con la consacrazione episcopale di Mons. Ladislao Paz, Vescovo di Corumbà (Brasile), avvenuta nell'ottobre scorso, l'Episcopato dell'America Latina conta nelle sue file 30 Figli di Don Bosco: 8 Arcivescovi e 22 Vescovi; di essi 4 Arcivescovi e 9 Vescovi sono nel Brasile. Attualmente il numero dei Figli di Don Bosco elevati alla dignità episcopale nel mondo è di 10 Arcivescovi, 33 Vescovi e un Prelato Amministratore Apostolico.

Tra le figure di primo piano spiccano gli Ecc.mi Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico nel Messico, Mons. Riccardo Pittini, Arciv. di S. Domingo e "Primate delle Indie", e Mons. Francesco de Aquino Correa, Arciv. di Cuyabà (Mato Grosso), Accademico del Brasile.

Fanno parte della Gerarchia Cattolica perseguitata dal comunismo: Mons. Trochta, Vescovo di Lituania (Cecoslovacchia), condannato al carcere per la fede; Mons. Baraniak, Ausiliare del Cardinale Primate della Polonia; e Mons. Arduino, Vescovo di Shiu-Chow, espulso dalla Cina dal regime comunista.



Anche S. E. Mons. A. Baraniak, salesiano, Ausiliare del Card. Wyszyński Primate di Polonia, è nel numero dei perseguitati per la fede.



Il ricevimento della reliquia di San Domenico Savio davanti allo storico Duomo di MONREALE (Palermo). Il Sindaco comm. avv. Pietro la Commare dà a nome della città il benvenuto al glorioso Santino.

La città di MONREALE a S. Domenico Savio

La bella cittadina della Conca d'Oro con la sua sontuosa cattedrale normanna ha tributato onori trionfali a S. Domenico Savio. Le feste, promosse dall'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Francesco Carpino, assecondato da un eletto comitato, si svolsero dal 18 al 22 gennaio, giornate di esultante primavera siciliana.

Primo numero, un Convegno di Cooperatori salesiani, presenti le Autorità, nel quale S. E. Mons. Carpino illustrò i due argomenti proposti all'attenzione dei Cooperatori per il 1956: il centenario di Mammina Margherita e l'istruzione religiosa.

Cerimonia di grandiosità eccezionale fu il ricevimento della reliquia e dello stendardo in piazza Guglielmo. Clero, autorità e popolo accolsero in un fremito di entusiasmo indescrivibile il prezioso tesoro scortato dalla gioventù salesiana venuta da Palermo. Diede il benvenuto al glorioso Santino il Sindaco della città, quindi il Provveditore agli studi lo additò alle scolaresche fulgido esempio di virtù religiose e civili. Seguì la cerimonia nell'interno del Duomo, dove echeggiarono gl'inni in onore del Ragazzo santo e la calda parola dell'Ecc.mo Pastore.

L'entusiasmo destato da un'introduzione così solenne si propagò dal Duomo alle altre parrocchie, che vollero ospitare e onorare a turno l'angelico Santo. Il ritorno della reliquia al Duomo rinnovò manifestazioni trionfali. Sotto le volte dorate dello storico tempio risuonarono nuovamente le lodi del piccolo Domenico, la cui angelica figura brillò di luce meravigliosa nella ispirata parola dell'Arcivescovo.

I SALESIANI A MAZZARINO

Avere i Salesiani fu l'aspirazione di Mazzarino (Caltanissetta) per circa trent'anni. Possedere un Oratorio dove i giovani potessero crescere con una sana educazione religiosa e civile: ecco il sogno che, dopo innumerevoli difficoltà, con l'aiuto di generose benefattrici, divenne realtà la domenica 29 gennaio.

Quel giorno una folla immensa portò in trionfo Don Bosco e lo accompagnò alla sua nuova Casa: doveva essere Lui il primo a entrare nel suo Oratorio!

Quando fu tagliato il nastro augurale, una fiumana di gente invase i locali dell'Oratorio e vi si aggirò come in casa propria fino a tarda sera. Don Bosco era finalmente arrivato tra quella buona popolazione, che tanto l'aveva atteso.



FILIPPINE

La Scuola salesiana di **Mandaluyong**, celebrando la festa

di Don Bosco il 5 febbraio scorso, visse una giornata trionfale.

Dopo la santa Messa, S. E. Mons. Rufino Santos, Arciv. di Manila, assistito dalle LL. EE. i Monsignor Velasco e De la Fuente, dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Ministro d'Italia, procedeva alla benedizione del nuovo padiglione per il laboratorio di falegnameria. Tagliava il nastro la signora del Ministro d'Italia. Quindi S. E. l'Arcivescovo girava l'interruttore mettendo in movimento le nuove macchine.

Nei loro discorsi, tanto il Ministro della Pubblica Istruzione che l'Arcivescovo si compiacevano con i Figli di Don Bosco, che in meno di tre anni avevano potuto far sorgere in Mandaluyong una tale grandiosità di opere. S. E. il Ministro scopriva poi un bassorilievo, rappresentante l'Arcivescovo di Manila, benefico creatore di questo splendido laboratorio. Non mancò la visita di un altro grande benefattore dell'Opera, S. E. Mons. Egidio Vagnozzi, Nunzio di Sua Santità.

Alla sera doveva svolgersi la grande processione. C'erano però due difficoltà: la pioggia e la festa patronale degli Alipaiani, setta religiosa ancora molto forte in Mandaluyong. Ma la pioggia cessò a tempo e i ragazzi corsero alla processione in folla, an-

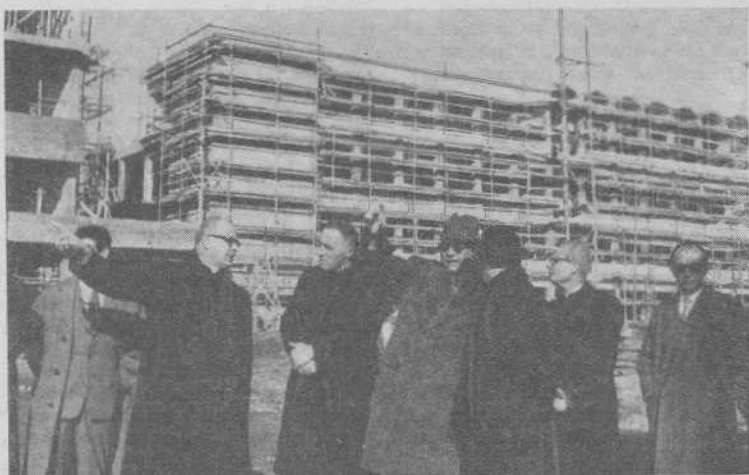
che se non si fece nessuna propaganda per non urtare le suscettibilità degli Alipaiani. La processione fu un trionfo di gioventù. A migliaia fanciulli e giovanotti accorsero a onorare il loro Santo e con candele in mano lo scortarono cantando e pregando. Di fronte avanzava la processione degli Alipaiani, ricca di ben cinque bande, ma con poche persone e quasi nessun giovane. Don Bosco ha veramente conquistato la gioventù e con la gioventù si prepara la strada a più grandi conquiste.

STATI UNITI

A **Los Angeles** i Salesiani hanno aperto una moderna Scuola Professionale. È un complesso di otto edifici, a cui, secondo piani prestabiliti, ne verranno aggiunti altri. La «Don Bosco Technical School» è un'opera ideata e fatta attuare dal Cardinal McIntyre per venire incontro all'urgente necessità di lavoratori formati non solo dal punto di vista tecnico, ma anche religioso e morale.

Gli allievi che frequentano il primo anno sono già 200, numero che aumenterà gradualmente con l'aggiungersi degli altri tre anni, fino a raggiungere il migliaio. Un fatto di alto interesse sociale è l'esistenza di un comitato che s'impegna a trovare impiego ai giovani che avranno conseguito il diploma di abilitazione professionale.

Tutte le autorità che si interessano di problemi educativi guardano con compiacenza a quest'opera, unica nel suo genere in tutto l'immenso West degli Stati Uniti, e da essa si attendono l'inizio di un rinnovamento sociale-cristiano nella classe lavoratrice.



Il Comune di Napoli ha deciso di intitolare a Don Bosco la Via Nuova del Campo, nella quale sta sorgendo una grandiosa opera sociale che potrà accogliere un migliaio di ragazzi del popolo.

★ Nel 1955 la CROCIATA CATECHISTICA, bandita nel 1939 dal compianto Don Pietro Ricaldone, IV successore di Don Bosco, è giunta alla sua XVI campagna. La Sicilia, la Sardegna, le Lipari, il Lazio, l'Umbria, le Marche, il Veneto, gli Abruzzi, la Puglia e la Calabria... hanno visto durante lunghi mesi gli infaticabili catechisti passare di diocesi in diocesi, di parrocchia in parrocchia, dovunque apertori di fervore e di rinnovamento. Clero, Suore, catechisti e catechiste, membri di Azione Cattolica, insegnanti e professori di Scuole medie furono invitati a un aggiornamento e a un approfondimento dei metodi per at-

Spettacolo a MADRID organizzò una serie di festeggiamenti, tra i quali una santa Messa nella centrale chiesa de Las Calatravas con panegirico del santo e un'agape a 200 artisti del cinema anziani e bisognosi, regolarmente assistiti dal Sindacato.

★ Nella cripta dei caduti sottostante al Santuario del Sacro Cuore di Gesù a CASALE MONFERRATO il nostro Rettor Maggiore, prima di partire per l'America, benedisse solennemente il monumento al Milite Ignoto e Disperso, davanti al quale fu accesa la «Fiaccola della Fraternalità». Quindi procedette alla benedizione del Porticato del «Ricordo

si può dedurre dal fatto che, avendo iniziato dieci anni fa con 126 allievi, nel presente anno è frequentata da più di 500.

★ Nel grande Istituto Sindacale di MADRID, intitolato alla «Virgen de la Paloma», per la formazione professionale dei giovani operai, affidato alle cure dei Salesiani, tremila allievi in occasione della festa di Don Bosco si radunarono nella spaziosa cappella dell'Istituto, presieduti da tutte le autorità sindacali della capitale. Impressionanti i canti corali dell'ingente massa di giovani, che accompagnarono i diversi momenti del santo Sacrificio; ma soprattutto

in breve

trarre i fanciulli e i giovani alla «Scienza della religione». Accanto a queste categorie di specializzati, i «propagandisti del Catechismo» invitarono tutto il popolo dei piccoli e degli adulti alla vita cristiana più intensamente vissuta, specialmente con la frequenza dei sacramenti; sicché il loro passaggio assunse spesso l'efficacia di una vera «missione».

★ Chiusosi felicemente a Barcellona il Processo informativo per la beatificazione dei Salesiani spagnoli caduti vittime dei rossi nell'Ispettorato Tarragonense, si è aperto a SIVIGLIA quello dei 19 Salesiani e tre Cooperatori che sostennero il martirio per la fede nell'Andalusia. Erano presenti il Postulatore Generale della Società Salesiana Rev. mo Don Giulio Bianchini, gli Ispettori e i Direttori di molte Case salesiane.

★ Nello scorso ottobre in occasione dell'onomastico del Gen. mo Raffaele Trujillo Molina, Presidente della REPUBBLICA DOMINICANA, fu benedetta da Mons. L. da Ubrique, Amministratore Apostolico della Diocesi di La Vega, la prima pietra della chiesa dedicata a S. Domenico Savio in quella città. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo salesiano di Santo Domingo, segnalò l'importanza del nuovo tempio, concepito e attuato in un'atmosfera di pace e di sincera collaborazione con la Chiesa, che caratterizza l'era di Trujillo».

★ Per festeggiare S. Giovanni Bosco, Patrono della Cinematografia Spagnola, il Sindacato Nazionale dello

Salesiano» e dei locali dell'Oratorio, elevando un inno di commossa riconoscenza a tutti i benefattori dell'Opera Salesiana di Casale.

★ S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di VALENZA, è stato insignito dal Governo francese del Collare della «Legione d'Onore» per l'opera da lui svolta in occasione delle feste pluricentarie di S. Vincenzo Ferreri, nato e formato in Spagna e morto in Francia.

★ La Radio Nord-occidentale della GERMANIA, nella serie di trasmissioni «Soccorritori nelle necessità» (Helfer in Not) nello scorso gennaio, in due riprese, mise in onda interessanti conversazioni intitolate: «Don Bosco, padre dei ragazzi abbandonati».

★ Nella III Esposizione delle Scuole del Lavoro, Arti e Mestieri, fatta in Valenza, è stata aggiudicata alla Scuola salesiana di BARACALDO (Spagna), la «Prima» delle quattro medaglie che il Ministero dell'Istruzione distribuì in tutto il territorio nazionale. Nonostante la quantità e la qualità dei lavori esposti, non furono concesse se non altre tre «Seconde Medaglie». Questa Scuola salesiana del Lavoro di Baracaldo presentò un insieme di lavori, che in forma graduata, metodica e progressiva gli allievi compiono nei diversi laboratori, durante 4 anni di apprendistato, per il titolo di capo d'arte e durante il biennio per conseguire il diploma di insegnante. L'efficacia del lavoro svolto in questa Scuola, i cui allievi sono incorporati nell'industria locale,

commovente il momento della santa Comunione, durante la quale si videro accostarsi alla mensa eucaristica le autorità e rappresentanze insieme con la massa dei giovani.

★ Nel dicembre scorso S. E. Mons. F. Perler S. J., Arcivescovo di Calcutta - INDIA - ordinò nella Cattedrale di Shillong dodici sacerdoti salesiani. Uno dei neo-ordinati ringraziò S. E. l'Arcivescovo del grande sacrificio al quale si era sobbarcato per venire dalla lontana Calcutta. Mons. Arcivescovo rispose dicendosi felice di ritrovarsi in mezzo ai figli di Don Bosco, tra i quali dichiarava di non sentire più i suoi 80 anni, ed espresse la sua ammirazione per lo sviluppo straordinario della Missione salesiana dell'Assam. Mons. Perler è un grande benefattore dei Salesiani nell'India. Fu lui che li invitò a Calcutta e si adoperò perché la Missione dell'Assam fosse affidata ai figli di Don Bosco.

★ Nel grande rotocalco edito nella SPAGNA «La Vanguardia» (1° febbraio 1956) si legge che per votazione tra i lettori della rivista cinematografica «Fotogramas», la «Placeta S. Giovanni Bosco» riservata all'attore o all'attrice nazionale che si ritengono più degni del premio per l'interpretazione di un personaggio che rappresenti una parte di elevato contenuto morale in una pellicola spagnola girata entro l'anno, per il 1955 è stata conferita al piccolo Pablito Calvo, protagonista del film «Marcelino pan y vino», con 22.253 voti contro 20.500, 10.400, 9600, 6600 ottenuti da altri artisti concorrenti.

FEDÉ in cammino

GOA vivaio di apostoli

I Salesiani sono a Goa, perchè lo volle la Madonna. Quando verso la fine della guerra alcuni furono espulsi dall'India Britannica, un gruppo di essi, capitanato da Don Scuderi, contro ogni previsione, si rifugiarono a Goa, che li accolse con l'amore che sempre portò a Don Bosco.

Goa fu la Roma dell'Oriente, il centro d'irradiazione del cristianesimo nell'Asia. I santi al sud dell'Himalaya: S. Francesco Saverio, S. Giovanni de Brito, il Venerabile Vaz, i martiri di Cenculin sono nomi goesi... Goa evangelizzò da sola il Ceylon e mandò missionari e prelati in ogni regione dell'Oriente. È naturale che la Madonna abbia voluto qui anche i figli di Don Bosco a promuovere la preparazione cristiana della gioventù di Goa. Ora soprattutto, che i goesi emigrano a migliaia ogni anno, e Dio si serve di loro per irradiare il Cristianesimo nell'Asia, noi non possiamo lasciare uscire questi giovani senza dar loro una preparazione ben soda per la vita cristiana e una formazione tecnica completa. La maggior parte infatti andranno a finire in ambienti comunisti; e Don Bosco vuole che sappiano tenere la fronte alta e rendere testimonianza a Gesù Cristo nelle fabbriche rosse della nuova Asia.

A questo scopo il Successore di Don Bosco, nella sua indimenticabile visita del 22 dicembre 1954, benedisse le nuove Scuole professionali. Ma abbiamo anche un ginnasio inglese, una scuola portoghese, parecchi oratori quotidiani e festivi, e l'immane orfanotrofio.

Pubblichiamo un settimanale in lingua konkani *Aitarachem Vachop*, del quale furono già stampate oltre un milione di copie. Da quasi cinque anni, il nostro Don McGlinchey trasmette giornalmente l'ora cattolica alla Radio Goa, che viene avidamente ascoltata oltre frontiera: è questo un gran mezzo per portare il Vangelo nell'India vicina. Ogni sabato c'è in programma il Rosario e la novena perpetua di Maria Ausi-

liatrice, e ogni mese viene radiodiffuso l'Esercizio della Buona Morte.

Come circostanza interessante notiamo che l'anno scorso più di 50 neonati goesi hanno ricevuto nel Battesimo il nome di Domenico Savio. (Quelli che portano il nome di «Giovanni Bosco» sono ormai centinaia). È molto grande il numero delle mamme che ci comunicano relazioni di grazie ricevute da Domenico Savio, specialmente in casi di maternità.

Tre anni fa, S. S. Pio XII concedette la Rosa d'Oro a Goa, «*de Evangelio propagato egregie merita*». Faccia Maria Santissima Ausiliatrice che possiamo continuare a meritarsela propagando il Regno di Gesù Cristo nell'Oriente per mezzo di questa gioventù, cresciuta profondamente cristiana alla scuola di Don Bosco.

Sac. GIUSEPPE CARREÑO missionario salesiano



I nostri allievi di Goa hanno collaborato attivamente nella costruzione delle loro Scuole professionali.

Don Gaetano Lobo, uno dei primi sacerdoti salesiani di Goa, insegna ai giovanetti goanesi la via del Cielo.



Ura le sorgenti petrolifere del **KHUSISTAN** (Iran)

Abadan, città moderna e cosmopolita

La Missione cattolica di Abadan conta 50 anni di vita. Apparteneva ai benemeriti Padri Carmelitani Scalzi, i quali cedendo alle insistenze di una piccola comunità cattolica residente a Khoramshahr, vi inviarono un Padre stabile.

In seguito però alla scoperta del petrolio nel Khusistan, il centro di interesse andò spostandosi da Khoramshahr ad Abadan, allora piccolo villaggio di pastori nomadi.

Cominciarono a poco a poco ad affluirvi numerosi gli stranieri, specie dall'Inghilterra e dall'India. I tuguri si trasformarono in magnifiche villette, i sentieri in ampie strade asfaltate, il villaggio in città, il deserto in giardino verdeggianti. In meno di 50 anni è sorta così non solo la più grande raffineria petrolifera del mondo, ma anche una delle più belle e più importanti città dell'Iran.

Dei circa 500.000 abitanti, oltre 60.000 sono impiegati nella Compagnia dei Petroli, chiamata oggi *Consortium*, che comprende 9 compagnie petrolifere mondiali.



Questo capo di una tribù di Indi dell'ALTO ORINOCO (Venezuela) è già buon amico dei nostri Missionari, ma continua a vivere nella foresta esercitando le sue funzioni di capo. Si osservi il taglio dei capelli e l'orecchio perforato.

Perfetta è l'organizzazione sociale: ospedali, dispensari, maternità, stores, clubs, cinema, biblioteche, sport, piscine ecc... Migliaia di villette costruite secondo i più moderni criteri della tecnica edilizia e delle esigenze locali danno alla città un aspetto di ordine e di pulizia e al visitatore la sensazione di trovarsi in una città europea.

Dal punto di vista religioso anche Abadan, come tutte le città del Medio Oriente, è una città cosmopolita. Oltre ai Mussulmani (in maggioranza), vi sono Gregoriani, Nestoriani, Zoroastriani, Luterani, Presbiteriani, ecc. La comunità cattolica, composta da fedeli di rito latino, armeno e caldeo, raggiunse nel suo splendore oltre i 2000. Centro, la parrocchia latina del Sacro Cuore, la sola esistente nella città.

Ma la guerra fece sentire i suoi nefecici effetti anche ad Abadan. Un nuovo clima di libertà e di indipendenza si venne creando a poco a poco. Finché nel 1950-51 un'ondata di odio contro gli stranieri in genere e contro gli Inglesi in specie sconvolse ogni cosa.

Anche i benemeriti Padri Carmelitani dovettero lasciare l'Iran. Così la Comunità latina si sciolse. Provvisoriamente la Parrocchia venne affidata al Padre Thomas Youkhannah, di rito assiriano-caldeo, il quale cercò di conservare il meglio, in attesa di tempi migliori.

Dovettero passare quasi tre anni prima che si potesse riprendere il lavoro. Risolta infatti la crisi del petrolio nel 1954, Sua Ecc. Monsignor Forni, Internunzio Apostolico in Iran, chiamava i Salesiani e loro affidava la parrocchia del S. Cuore. Così l'8 novembre 1954 tre Salesiani — due sacerdoti e un coadiutore — davano inizio alla prima Missione salesiana in Abadan.

I Salesiani all'opera

«Non fermatevi a constatare soltanto, ma mettetevi subito al lavoro. Non guardate al presente, ma all'avvenire». Questa la consegna del Pastore e dei Superiori. E i Salesiani nel nome e con lo spirito di Don Bosco, e con la benedizione dell'Ausiliatrice, non perdettero tempo. Al primo contatto provocarono meraviglia e diffidenza. «I nuovi venuti non portano la sottana nera come tutti gli altri preti: armeni, assiriani, mollah; non portano la barba; sono troppo giovani, e poi... cosa mai vista, giocano in piazza e nel giardino con una turba di monelli...».

E i pii fedeli ne patirono scandalo, fecero rimostanze, opposero ostacoli... Ma si vinse gua-

dagnando i giovani e, come sempre, si conquistarono anche le famiglie. La simpatia si fece strada, i cuori si apersero e la famiglia parrocchiale si andò allargando.

Si diede allora inizio ad una specie di Oratorio festivo parrocchiale; si abbozzarono alcuni giochi per i più piccoli, il *basket-ball* e il *volley-ball* per i più grandi; si insegnarono i giochi tradizionali... e la vita riprese il suo ritmo giovanile attorno alla chiesa.

L'amara sorpresa che si ebbe subito, al primo contatto con i giovani, fu il trovare che un gran numero di essi non sapeva nulla o quasi di religione; non sapeva pregare; parecchi giovanotti e ragazze sui 18-20 anni non avevano ancora fatto la prima Comunione. Approfittando del desiderio che tutti avevano di apprendere l'inglese, si decise l'apertura di una scuolotta gratuita di lingua inglese per tutti i cristiani, preceduta dalla *Messa del giovane* e dalla *scuola di Catechismo*. Gli iscritti raggiunsero subito l'ottantina, distribuiti in tre classi.

Il primo risultato, consolantissimo, fu la Prima Comunione di 40 di essi. Altri vi si prepararono per lo scorso Natal.

Altra novità fu l'istituzione del *Piccolo Clero*. Il bravo coadiutore Martini, con pazienza e maestria ammirabili preparò una dozzina di chierichetti, che sono modelli di chiarezza nella pronuncia, di sicurezza nel servizio, di gravità nella persona e di fedeltà nella frequenza. Voglia il Cielo che tali pazienti e amorevoli cure siano coronate dalla chiamata al sacerdozio di alcuni di essi.

Tra le corsie dell'ospedale e sui campi del petrolio

L'aggirarsi di un prete cattolico tra le corsie di un ospedale di oltre 800 letti, in gran parte mussulmani, fece non poca impressione nei ma-



Comunione generale dei detenuti di CUZCO (Perù), tra i quali l'opera assidua del Cappellano salesiano ha suscitato fervori di vita cristiana.

L'indemoniata

Il fatto è succeduto nella Missione di Limón (Oriente Equatoriano) e causò grande impressione in quelli che ne furono spettatori.

Questa Missione forma un punto avanzato nel Vicariato Apostolico di Mendez. Si trova in una valle stretta e lunga della regione orientale dell'Equatore, bagnata dall'Indanza e coperta dall'esuberante vegetazione del tropico.

I Kivari per la loro immaginazione viva e sensibile, sono portati alla superstizione. È facile quindi spiegare la frequenza con cui attribuiscono le loro disgrazie al demonio Yguanchi, l'unico essere che causa il male. Il demonio ne approfitta per esaltare la loro fantasia e non è raro sperimentare la vera e reale opera dell'Yguanchi fra i Kivari.

Un caso.

Una kivar di nome Chasù soffriva con frequenza possessioni diaboliche, però non le aveva mai sofferte così gravi e spaventevoli come negli ultimi giorni dello scorso gennaio. Essendo sposata, suo marito la condusse alla Missione dove rimase tranquilla per alcuni giorni. Però una notte alle 11 fu invasata dal diavolo. Io in qualità di direttore della Missione fui tosto chiamato fra grida di disperazione. Accorro e la trovo tutta scapigliata e con gli occhi fuori delle orbite e in atteggiamento minaccioso. Non conosceva nessuno di quelli che le si avvicinavano. Arrivarono pure le Figlie di Maria Ausiliatrice e alcune maestre della Missione.

La Direttrice invocò il nome di Gesù e di Maria e tentò di avvicinare alle labbra dell'indemoniata un Crocifisso, ma si ebbe per tutta risposta una bestemmia. Quello che più fece impressione fu il vedere come, al pronunciarsi del nome di Maria Immacolata, la poveretta si contorceva in forma di spirale. La Direttrice le disse: « Invoca i nomi di Gesù e di Maria » e quella rispose: « Non conosco questi nomi ». Poi cominciò a canticchiare in kivar, dicendo tra l'altro queste parole: « I preti sono come me. È una favola che nella santa Messa bevono il Sangue di Gesù Cristo ». I presenti si misero a recitare l'orazione a San Michele Arcangelo e quando arrivarono alle parole in infernum detruide, una delle maestre segnalò il diavolo che stava nella kivar: allora una sonora e beffarda risata salì dalla sua bocca e ci fece gelare il sangue nelle vene. Tutti tacemmo. In quella breve pausa una Figlia di Maria Ausiliatrice mi consigliò di andare a prendere la reliquia della santa Croce. Così feci. Appena entrai nella stanza, l'ossessa proruppe in grida e impropri contro Dio e contro i missionari. Ma poco dopo il demonio se ne andava e la poveretta rimaneva tranquilla. Le chiesero allora perché aveva parlato male dei missionari. Rispose: « Non sono stata io, ma il diavolo ».

Amabile lettore, tu che stupisci a questi episodi di vita missionaria, aiuta il Missionario con la tua orazione e col tuo sacrificio, cooperando alla diffusione del regno di Gesù Cristo nel mondo e alla distruzione di quello del nemico delle anime.

Sac. LUIGI CAROLLO, miss. sales.

lati e nel corpo dei dottori e degli infermieri. La voce passò di letto in letto, per le diverse corsie, per le famiglie... Gesù riuscì a penetrare e conquistò i cuori. Il prete venne desiderato, atteso, chiamato non solo dai cattolici, ma dai protestanti, dagli ortodossi e perfino dai musulmani. Caddero le restrizioni, vennero concessi tutti gli aiuti, tutte le facilità di orario. Così si poté svolgere il ministero sacerdotale con la massima libertà.

Il lavoro del sacerdote nella parrocchia del S. Cuore non è limitato alla città di Abadan, ma si estende a tutta la provincia del Khusistan (grande quanto il Piemonte), essendo l'unica parrocchia cattolica.

Perciò un'altra parte dell'attività parrocchiale è data dalle escursioni missionarie nei diversi *fields* della Compagnia, nelle città di Ahwas e di Khorramshahr. Questi viaggi apostolici vengono ripetuti periodicamente, una, due o più volte al mese con mezzi di trasporto della Compagnia stessa: aerei, motonavi, auto, ecc...

I *fields*, o campi di petrolio, sono una diecina in tutto. Essi rappresentano i principali centri di estrazione del petrolio, in tutto dipendenti dalla grande raffineria di Abadan, alla quale sono collegati mediante grandiosi oleodotti. Di questi centri, il principale è Masjid-I-Suleiman (M.I.S.) a circa 300 km., che conta un centinaio di famiglie cattoliche, possiede una chiesa interconfessionale, un ospedale e una scuoletta. Viene visitato regolarmente due volte al mese, e ogni qualvolta ve ne sia bisogno.

Questo provvidenziale apostolato basterebbe da solo a impegnare a fondo un attivo e zelante sacerdote. Pur non essendo completamente ristabilito il movimento commerciale marittimo nel golfo Persico, tuttavia si contano già a decine le petroliere e i battelli di carico che ancorano nei porti di Abadan e Khorramshahr.

Ma è certo che tale numero si triplicherà in breve volgere di tempo. Di qui la necessità di provvedere all'assistenza spirituale dei marinai. Questo è appunto ciò che si propone di attuare l'*Apostolatus Maris*. Quantunque privi di mezzi e di locali adatti, si è già fatto qualche cosa anche in questo senso. Si è cercato di far conoscenza con l'equipaggio dei singoli battelli, combinando la S. Messa a bordo del battello stesso, o in parrocchia, dando opportunità di accostarsi ai Ss. Sacramenti, anzi trasportandoli a nostre spese in parrocchia. Oltre a questa assistenza sul battello, si pensa pure all'assistenza religiosa nell'ospedale, nel caso di malattie, operazioni, ecc...

Molto importante è pure l'assistenza

sociale dei marinai: urge preparare al marinaio un ambiente accogliente in cui possa trovare quanto di più sano, di più vario e di più moderno vi può essere: bar, cinema, piscina, tennis, ecc...

Questo esiste in Abadan, dove la Compagnia del Petrolio ha costruito meravigliosi clubs. Non esiste invece a Khorramshahr, dove i marinai sono obbligati a passare giorni e giorni a bordo senza un minimo sfogo. In tal caso, riesce difficile anche l'assistenza religiosa. È perciò assolutamente indispensabile pensare ad una conveniente sistemazione dei nostri marinai cattolici, se non si vuole vederli cader vittime delle più infami organizzazioni.

Guardando all'avvenire

Confidando nell'aiuto della Vergine Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, concentreremo i nostri sforzi per preparare l'ambiente e ottenere:

1) *L'apertura di una Scuola parrocchiale cattolica*. Non ne esiste una in tutto il Khusistan. La voce accorata di centinaia di famiglie cristiane risuona alle nostre orecchie con un crescendo impressionante, specie in questo momento che la propaganda comunista sta facendo strage.

2) *La costruzione di un ambiente o padiglione per marinai a Khorramshahr*, con cappella, svaghi e conforti moderni.

Da questa succinta relazione sulla incipiente Missione salesiana del Khusistan in Persia, si potrà avere un'idea del grande lavoro che si potrebbe fare se ci fossero più operai evangelici e meno scarsità di mezzi finanziari.

Sac. ALFREDO PICCHIONI missionario salesiano



INDIA

cattolicesimo cosciente e pittoresco

L'Oratorio ambulante

Don Bosco ci vide in sogno; ma lei, amato padre, venne a vederci tutti con i suoi propri occhi. Solo il Signore conosce il bene che ci ha fatto la sua visita. Grazie di cuore.

Le siamo particolarmente grati per la bella strenna che ci ha regalato per il 1956: *Insegnare il catechismo; fare il catechismo*. « Questa è la vita eterna: conoscere Dio e Colui che ci ha mandato, nostro Signor Gesù Cristo ». Noi, qui in missione, abbiamo toccato con mano l'importanza di questa strenna.

Agli oratori festivi nei vari villaggi attorno a Shillong, è legata la conversione di molti. L'oratorio si tiene sotto la cappa del cielo, spesso in campi incolti, vicino al villaggio, con un pallone sotto il braccio e un campanello in mano, che chiama a raccolta piccoli e grandi per il divertimento. Si termina però sempre con la spiegazione di quadri tolti dal santo Vangelo e dalla Storia Sacra e con canti e preghiere. I presenti non dimenticano più quelle canzoni religiose e quelle preghiere, e le ripetono lungo la settimana a casa loro. Poi i più piccoli ci chia-

mano in casa a vedere la nonna o la mamma ammalata e così un po' per volta ci si affiatava, ci si conosce, ci si ama del vero amore di Cristo.

1° premio: una campana di 2 q.

Il fine delle nostre scuole primarie e secondarie, oltre a soddisfare ai programmi governativi, è anzitutto questo: insegnare il Catechismo.

Tutti gli allievi, alla fine dell'anno, dalla classe terza fino alla decima, devono dare l'esame di catechismo per iscritto. Poi ci sono le gare.

I vincitori delle varie scuole vengono a Shillong, dove si svolge la competizione finale davanti ai membri della Giuria Diocesana. Ai vincitori si danno ricchi premi, come quello che toccò al vincitore di un distretto: una bella campana del peso di due quintali con la condizione che il paese del vincitore gli pagasse la somma di cinquanta rupie.

Quest'anno, in omaggio alla strenna, abbiamo intensificato tale apostolato, che fu il movente principale del nostro santo Fondatore, l'essenziale scopo della sua opera di bene per la gioventù.

Lettera di don GIACOMELLO
al Rettor Maggiore



Tutta la città di SHILLONG (Assam-India) assiste alla processione Eucaristica, nella quale oltre 12.000 cattolici sfilano per quattro ore su di un percorso imbandierato, lungo tre chilometri.

(a sinistra) S. Em. il Card. Gracias serve i poveri al pranzo organizzato per loro dai salesiani di Bombay.

Che cosa sono le "Jingiaseng"

Oltre l'insegnamento nelle scuole e quello dei giorni festivi in chiesa e negli Oratori, nei villaggi attorno a Shillong, noi abbiamo un altro mezzo caratteristico tra queste tribù Khasi. Sono le cosiddette *Jingiaseng*, riunioni serali nelle famiglie dei cattolici e simpatizzanti; una per ogni rione. Queste si tengono alla domenica sera e vengono annunziate in chiesa prima della spiegazione del Vangelo. Si tengono spesso anche nei giorni feriali, in occasione di battesimi e di altre ricorrenze familiari.

Hanno principio verso le sette di sera. Mentre la gente si raduna, si cantano canzoni religiose intonate al periodo liturgico. I Khasi hanno belle voci e buon orecchio e amano molto il canto. Quando sono giunti quasi tutti gli invitati col catechista del posto e il sacerdote, si canta una strofa dell'inno allo Spirito Santo, poi ci si alza, il catechista recita il versetto e l'*oramus*, tutto in lingua del luogo, quindi fa la sua parlata. Ringrazia i padroni della casa che li hanno invitati a finire così santamente il giorno del Signore, spiega il fine per cui si sono riuniti e il tema della riunione. Quindi si siede e annunzia chi dei presenti parlerà sul tema indicato. Si cantano alcune strofe di inni religiosi e poi si alza chi deve parlare e conversa per quindici o venti minuti. Seguono altri canti e altri oratori. Alla fine conclude sempre il missionario, esortando, mettendo in guardia, incoraggiando e anche, se occorre, correggendo. Poi termina dando la benedizione ai presenti. Molte volte tale *Jingiaseng* si tiene in occasione dell'intronizzazione del Cuore di Gesù o della rinnovazione annuale della consacrazione della famiglia al Sacro Cuore. In alcune parti, come a Cherrapunji, si legge pure un tratto scelto dal Vangelo a seconda delle necessità degli ascoltatori. I padroni di casa, che lo possono fare, al termine della *Jingiaseng*, offrono un tè caldo a tutti i convenuti. È un bel modo anche questo per far conoscere e amare Gesù, preservare dai pericoli dell'ignoranza e mantenere alto il fervore fra i cattolici.

Il culto dei morti

I Khasi, come tutti i popoli in generale, sentono molto il culto dei morti. I cimiteri son ben tenuti. Il giorno dei morti, sebbene non sia

giorno di precetto, tutti vanno a messa e nel pomeriggio sfilano in devota processione al cimitero. Fin qui niente di straordinario. Ma ciò che commuove e attira molta gente anche non cattolica è la cerimonia della sera, quando si va tutti a fare la *Jingiaseng* con i morti. Si accendono i lumi e le candele sulle tombe messe a nuovo e ornate di fiori, poi si dicono le tre parti del Rosario passando da una tomba all'altra. Alla fine di ogni parte si radunano tutti davanti alla cappella per ascoltare un fervorino.



INDIA - Il Missionario, araldo della luce del Vangelo, ma anche della carità di Cristo.

Nei villaggi dove il missionario va solo di tanto in tanto, i cristiani prendono l'occasione dell'andata del padre per tenere la giornata sociale di capodanno, e si uniscono tutti, anche con i pagani, per fare una refezione all'aperto. Si tratta di consumare il maiale, che uccidono al mattino per tempo. Mentre gli adulti si danno attorno a preparare gli intingoli e il riso, i giovanotti, le maestre e i catechisti intrattengono con vari giuochi i fanciulli e le bambine regalando premi a chi vince. Si comincia la festa con la santa Messa e i sacramenti per i cattolici. Poi verso le tre pomeridiane si va tutti a pregare per i morti al cimitero, mentre il missionario benedice le tombe e ricorda loro la fede viva di chi li ha preceduti. Parecchi pagani furono spinti a chiedere il battesimo vedendo il culto dei cattolici per i loro morti.

Sotto i dieci archi

Bella oltre ogni dire la festa tenutasi a Shillong con la grande processione eucaristica annuale. Quest'anno superò ogni nostra aspettativa, sia per il numero dei partecipanti, sia per l'ordine e l'organizzazione perfetta. Tutto il popolo cattolico di Shillong lavorò più di un mese a preparare tale trionfo. Il percorso di circa tre

chilometri era tutto imbandierato. Furono eretti ben dieci grandi archi. Tale imbandieramento servì di propaganda in tutta la città, che poi, il giorno della festa, si riversò nel nostro rione, attratta da tanta fede e amore a Gesù sacramentato. Venne gente anche dai villaggi vicini e lontani, facendo fino a tre giornate a piedi. Gli ottocento pellegrini di Marbisu, dopo aver percorso 21 chilometri a piedi, entrarono in città in processione, pregando e cantando e furono ricevuti nella cattedrale al suono delle campane.

Quest'anno onorò la festa anche Sua Ecc.za Mons. Oreste Marengo, Vescovo di Dibrugarh, che tenne il pontificale e fece l'omelia in inglese e in khasi. La processione incominciò all'una e mezzo e finì alle cinque pomeridiane. Dodicimila cattolici sfilarono cantando e pregando. A mezza via ci si fermò per una benedizione eucaristica e Mons. Marengo parlò ancora una volta in khasi e in hindi a tutta quella fiumana di popolo. Le varie associazioni con le loro belle divise, le bambine biancovestite che spargevano fiori lungo il percorso, il numeroso clero e soprattutto la massa di popolo devoto osannante presentavano uno spettacolo commovente per tutti, anche per i pagani, che restano soggiogati da queste manifestazioni solenni di fede e di fervore religioso. Tanto più che alla processione parteciparono gruppi numerosi e ben compatti delle principali tribù assamesi affratellati dall'amore di Cristo. Con i Khasi, i Syngten, i Mikhir di Shillong, sfilarono i Naga, i Lota, i Garo, gli Hindi, dando con la varietà delle lingue e dei costumi, la più eloquente dimostrazione della cattolicità della Chiesa e, con il loro fervore

religioso, la prova più convincente della loro fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Noi si lavora, Dio benedice i nostri sudori e la fede avanza tra questi popoli avidi di verità e di luce.

Ah, se potessimo moltiplicarci o arrivare a tutte queste care anime!

Sac. IVANO GIACOMELLO
missionario salesiano

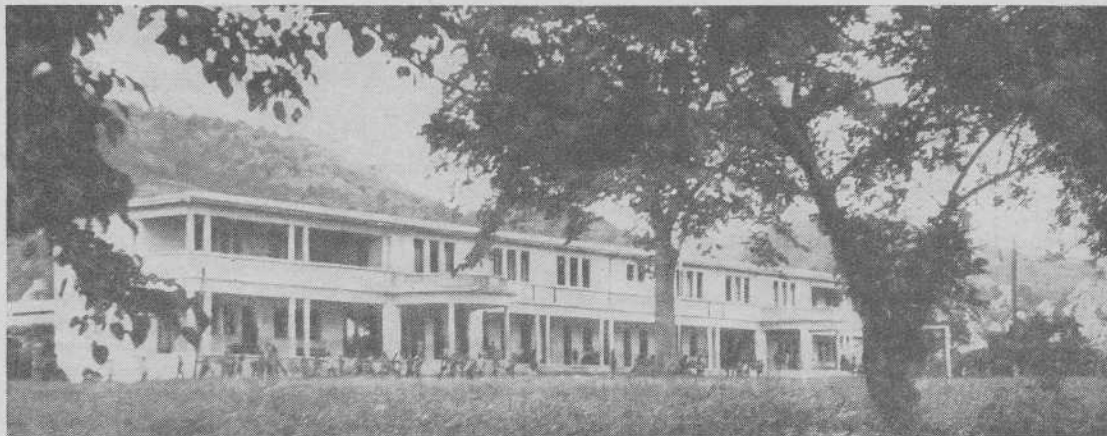


S. E. Mons. Ferrando parla ai fedeli dalla veranda della capanna di Chotapukhri (Assam-India).

***Volete partecipare
perpetuamente alle fatiche e ai
meriti di un missionario?***

**Fondate una
BORSA MISSIONARIA**

(vedere pag. 150)



Le Scuole professionali che i Salesiani hanno aperto quest'anno a CAP-HAITIEN (Haiti).

grazie,
o Maria Ausiliatrice!

Confidate ogni cosa
in Gesù Cristo Sacramentato ed in
Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli
SAN GIOVANNI BOSCO il 13-11-1875

La riconoscenza della Famiglia Salesiana di Buenos Aires a Maria Ausiliatrice

Sabato 29 ottobre l'Opera salesiana che fiorisce nella capitale argentina compì un grandioso pellegrinaggio al Santuario Nazionale di Nostra Signora di Luján, a cui parteciparono oltre diecimila persone, desiderose di ringraziare la Vergine SS. per la protezione accordata alla Chiesa, alla Patria e in particolare alla Famiglia Salesiana durante la gravissima situazione provocata negli ultimi mesi dalla dittatura persecutrice. Si voleva soprattutto rendere grazie a Maria Ausiliatrice per aver salvato la gioventù dalle insidie con le quali si mirava a corromperla e ad allontanarla da ogni ideale di nobiltà e purezza.

Tutte le Opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice avevano toccato con mano l'assistenza materna della Vergine nei giorni tragici delle perquisizioni, imprigionamenti e minacce di morte. Il pellegrinaggio alla Madonna di Luján, Patrona dell'Argentina, Uruguay e Paraguay, voleva appunto essere il primo atto pubblico di ringraziamento alla Vergine, a cui seguiranno altre manifestazioni, tra le quali l'incoronazione di Maria Ausiliatrice.

L'imponente schiera di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, operatori, ex allievi, fedeli delle parrocchie salesiane di Buenos Aires ascoltarono le Messe celebrate dai Rev.mi Ispettori dell'Argentina e recitarono con commozione la preghiera di Don Bosco: O Maria, Vergine potente...», convinti che ancora una volta si fosse avverata la promessa del Padre: Abbiate fede in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli.



Salva il mio bambino — Mio figlio Vincenzo, di anni undici, colpito da attacco « congestione intestinale », perdette la ragione completa. Allarmati tutti di casa, ed anche i vicini, si telefonò ad un medico, poi ad un altro e poi ad un altro ancora. Per cinque ore di seguito rimase senza conoscenza, in continue convulsioni. Il Prof. La Scala fece tutto quel che poté in collaborazione con gli altri medici, che stettero per cinque ore consecutive presso il fanciullo, sempre con poca speranza di salvarlo. Dicevano che il fanciullo avrebbe avuto poche ore di vita.

Allora mi inginocchiai e pregai fiducioso San Giovanni Bosco, passando la sua Reliquia sul viso e sul corpo del mio caro figliuolo. Dopo

23 aprile

Solenne inizio del

Mese di MARIA AUSILIATRICE

Sacre funzioni: ore 6,30 - ore 17 - ore 20,30

Col mese di Maria Ausiliatrice comincia l'afflusso dei pellegrini al Santuario.

Mentre diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto nella Casa della Madre ai Cooperatori salesiani e devoti di Maria Ausiliatrice che accorreranno a Valdocco, preghiamo i Rev.mi Sacerdoti che organizzeranno pellegrinaggi a voler preavvisare il Rettore della Basilica, indicando possibilmente il numero dei pellegrini, l'ora dell'arrivo e l'altare preferito per la celebrazione della santa Messa.

Il tempo dei miracoli non è finito

La divozione a San Giovanni Bosco nel Messico aumenta ogni anno in modo straordinario. Tutte le chiese hanno un altare dedicato al Santo e attorno al quadro centinaia di ex voto. La nostra chiesa, col suo bell'altare a Don Bosco è visitata più d'ogni altra.

Quest'anno la festa fu più grande per un miracolo straordinario concesso a un povero paralitico.

Luigi Miranda, giovane di 18 anni, da tre anni era totalmente paralitico in una gamba, per cui non poteva muoversi solo nè lavorare. Ai primi di gennaio fece una novena a S. Giovanni Bosco, ma non ottenne la guarigione. Ne incominciò un'altra ai 12 di gennaio, ma anche questa con esito negativo. Consigliai alla famiglia che al cominciare della solenne novena in preparazione alla festa lo portassero in chiesa, ai piedi di Don Bosco. Così fecero il terzo giorno della novena. Il povero giovane faceva compassione, pregava e piangeva... Io gli suggerii: «Di' a Don Bosco che non ritornerai a casa se non ti guarisce». Allora il giovane incominciò a gridare: «Don Bosco, non ritornerò a casa, se non mi guarite!». La gente lo circondava ansiosa di vedere che cosa sarebbe successo. Tre volte il paralitico ripeté la supplica, quando improvvisamente sentì un fremito alla gamba, vi portò istintivamente le mani e si trovò perfettamente guarito. Subito si alzò e corse a baciare i piedi di S. Giovanni Bosco. Tutta la gente piangeva e rendeva grazie al Santo.

Il giovane miracolato Luigi Miranda oggi lavora perfettamente sano in una fabbrica di porcellane. Questo grande miracolo risvegliò la fede in tutta la città, che continuò la Novena con crescente fede e gratitudine.

Saltillo Coah. (Messico)

Sac. SERGIO CARRAGLIA B., salesiano

otto ore d'incoscienza completa, si ridestò con tutte le facoltà mentali senza minorazione.

Tutto il vicinato si unisce a me per testificare che ciò è avvenuto per l'intervento prodigioso di S. Giovanni Bosco.

Riconoscentissimo, scioglio il mio voto pubblicando la grazia e invio un'offerta.

Nicastro (Catanzaro)

ANDREA MICHENZI

★

«**Don Bosco mi guarirà**» — Mio marito da quasi due mesi teneva il letto per una gamba malata. Il medico continuava a tagliare, ma il male peggiorava. Un giorno mio marito, che è molto divoto di Don Bosco, mi disse: «Dammi quell'immagine di Don Bosco, che voglio tenermela vicino: Egli mi guarirà». Il giorno dopo la

febbre era diminuita; pochi giorni appresso poteva riprendere il suo lavoro, nè più si lamentò del suo male.

Dopo questa guarigione, io che da dieci anni soffrivo di crisi di nervi e mi ero curata ma con poco esito, mi sentii dire: «Prega Don Bosco e Maria Ausiliatrice e vedrai che ti guariranno». Diedi ascolto al marito e oggi sono tanto migliorata che posso dirmi guarita.

Da quattro anni siamo emigrati nella Svizzera. La settimana scorsa il padrone di mio marito gli disse che a Natale avrebbe chiuso il negozio e l'avrebbe messo in libertà. Si pregò ancora Don Bosco e due giorni dopo il marito trovava lavoro migliore. Di tutto non abbiamo parole per ringraziare un Santo così buono.

Le Locle (Svizzera)

Famiglia MAGISTRINI

Oltre la scienza, la potenza di M. A. — Colpita da fortissimi attacchi di angina pectoris, che si ripetevano con estrema violenza da sette a otto volte al giorno con dolori atroci persistenti, mi appigliai ai mezzi più moderni di cura. Vedendo però che la scienza era impotente a guarirmi, mi rivolsi con le mie lacrime a Maria Ausiliatrice supplicandola di curarmi con la sua potenza taumaturgica. Da quel giorno i dolori cessarono e mi avviai verso la guarigione.

La Vergine aveva ascoltato la mia preghiera. Perciò la ringrazio pubblicamente, lieta se i suoi divoti mi aiuteranno a manifestarle la mia riconoscenza.

Grisolia (Cosenza)

ELISA CASELLI DE LUNA

★

Altri cinque figli erano morti dello stesso male — La bimba di cinque anni Venzi Paolina di Alfonso, colpita da gravissimo male, era in breve ridotta agli estremi. Il medico fece quanto la scienza può suggerire; e il parroco, visto lo stato gravissimo della piccola, le amministrò la S. Cresima. Ai genitori desolati, anche perché già altri cinque figli erano morti dello stesso male, non rimaneva che la fede nella bontà di Maria Ausiliatrice. Un sacerdote salesiano esortò alla fiducia nella Madonna e diede alla bimba la benedizione di Maria Ausiliatrice, mentre i genitori pregavano ardentemente. La stessa sera la bimba era fuori di pericolo e, dopo una settimana, ritornava ai suoi giochi e all'affetto dei suoi cari.

Vilminore di Scalve (Bergamo)

Sac. ANGELO VIGANÒ, salesiano

Altri cuori riconoscenti

Linda Capello e Ginetta Giovine Malot (Cassano Belbo e Canelli) ringraziano M. A. e S. G. B. per due grazie ricevute e inviano offerta.

Edoardo e Delfina Bonardo (Castellosso di Chivasso) ringraziano M. A. e S. G. B. per la visibile assistenza al loro caro bambino già morente e oggi ridonato salvo all'affetto dei genitori.

Jolanda Cantamessa (Govone-Cuneo) rende grazie a M. A. e a S. D. S. per la prodigiosa assistenza prestatale nella nascita di un bambino.

C. Cattellino (Lemie-Torino), riconoscente a M. A. per la guarigione di persona cara, compie la promessa di ringraziarla pubblicamente.

A. e L. Nardussi (Alpignano-Torino) dichiarano che avendo la figlia novizia tra le F. di M. A. malata di esaurimento ribelle alle cure, fecero una novena a M. A. e a S. G. B. ed ebbero il conforto di vederla fare i santi Voti con le altre.

Jennie Palfini (Staten Island-USA) ringrazia M. A. e S. G. B. per un segnalato favore.

F. P. Fortuna Pallaver (Tesero-Trento) ottenne la guarigione della mamma colpita da embolia cerebrale.

Lia Curtino Castagneri (Brescia) invocando M. A. e S. G. B. ricevette la grande grazia della guarigione del figlio, dopo anni di gravi sofferenze.

Domenico e Pina Capettini (Borgomanero-Novara) ringraziano pubblicamente M. A. per la guarigione di un cognato e per quella di persona amica, dichiarata in gravi condizioni dai medici curanti.

Gelinda Brentan Brun (Cordoba-Argentina) ricorse due volte a Maria Ausiliatrice per la guarigione del marito e due volte fu prontamente esaudita.

Elisabetta Aloisi (Cassone del Garda-Verona) colpita da paralisi agli arti destri, nonostante il parere negativo dei medici curanti, invocando M. A. e S. G. B., poté riprendere l'uso del braccio e della gamba.

Maria Piana Pisano (Campoligure-Genova) è lieta di rendere pubbliche grazie a S. G. B. per la guarigione del marito e del fratello e per altre grazie ricevute per sé e per la famiglia.

Piera Cardani (Novara) desidera onorare pubblicamente S. G. B. per una bella e grande grazia ottenuta invocandolo con fede e amore.

Esercizi spirituali

per Cooperatori e Cooperatrici nell'Isola del Sole

Si terranno in un soggiorno delizioso a 800 m. sul dorsale dell'Etna con bei boschetti all'intorno e splendido panorama sul mare.

Il corso per Cooperatori si svolgerà dal pomeriggio del 28 aprile al mattino del 2 maggio; quello per Cooperatrici dal pomeriggio del 12 maggio al mattino del giorno 16.

È il periodo ideale per trascorrere qualche giorno nel clima siciliano in posizione bellissima, donde l'occhio spazia sulla pianura sottostante, ricca di vigneti e di aranci e limoni in fiore, sino ad abbracciare tutto il mar Jonio e le coste della Calabria.

Si accettano anche Cooperatori e Cooperatrici dell'Italia continentale. Scrivere al Rev.do Delegato Ispettorale Cooperatori, Via Cifali, 7 - Catania.

Odino Milani (Vidigulfo-Pavia) trovandosi disoccupato e senza speranza di un impiego conforme ai suoi studi, invocò con fede M. A. e S. G. B. e fu esaudito in forma sorprendente.

Eugenia ed Ettore Giachetti (Settimo Rottaro-Torino) ringraziano M. A. e S. G. B. per la continua protezione sul loro piccolo Claudio.

Giuseppina Bernocco (Bra-Cuneo) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del nipote Bruno.

Fernanda Mezzano (Genova) ascrive la sua guarigione da grave malattia al potente patrocinio di M. A. e all'intercessione di S. G. B., del quale applicò la reliquia sulla parte malata.

La famiglia Bergano (Bra-Cuneo) si dichiara infinitamente riconoscente a M. A. e a S. G. B. per continue grazie ricevute.

Teresa Baravalle (Casanova di Carmagnola) ringrazia M. A. per la sua protezione su tutta la famiglia.

Santa De Lazer (Fonzaso-Belluno) manda un'offerta a M. A. per la guarigione della nipote Rosetta da grave meningite.

Lucia Torta (Torino) è grata a M. A., a S. G. B. e a S. D. S. per la guarigione da rottura del collo del femore.

I coniugi Cambursano (Verolengo-Torino) ringraziano M. A., S. G. B. e S. D. S. per l'assistenza accordata al figlio Giovanni Franco.

Clara Giorgi (Torino) esprime la sua riconoscenza a M. A. per importanti grazie e favori ottenuti nelle circostanze più critiche della sua vita.

Maria Serra ved. Marocco (Poirino-Torino) commossa e riconoscente rende vivissime grazie a M. A., a S. G. B. e al Servo di Dio D. F. Rinaldi per diverse grazie ottenute invocandoli con fede.

Maria Ubertaini Carbonino (Castagnea-Vercelli) malata di colicistite con itterizia e in procinto di essere operata, ottenne da M. A. e da S. G. B. di guarire senza operazione.

Valeria Arleri (Torino) manifesta la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per l'aiuto ottenuto nel lavoro e invoca benedizioni per sé e per i suoi cari.

Tomaso Vaudagna (Vinovo-Torino) portato all'ospedale per ulcera perforata, si raccomandò a M. A. e a S. G. B. e dopo quindici giorni tornava a casa guarito.

Eva Obert (Moncalieri-Torino) ringrazia M. A., S. G. B., S. D. S. e S. M. M. per l'ottenuta guarigione da gastroenterite e ne invoca continua protezione.

Orsola Rita Fumero (Isolabella Piemonte) più volte nella vita si è aggrappata a M. A. come ad ancora di salvezza, ponendo l'intercessione di S. G. B. e di S. D. S. e sempre fu esaudita.

Franca Rumo Favier (Villa di Tirano) invocando M. A. e S. G. B. fu salva dalle fatali conseguenze di ripetute emorragie seguite alla nascita di un bimbo che per riconoscenza alla Vergine chiamò Mario.

Ottavio Casu Borore (Nuoro) rende pubblica la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per la grazia della guarigione della moglie, che si trovava a letto da quasi un anno.

Bianca Ricciardi (Mestre-Venezia) rende grazie a M. A. per averle concesso due segnalati favori: un mancato atto operatorio ad una persona di famiglia e la sistemazione di un posto fisso ad un caro parente.

Concetto Mascarini (Tortoreto-Teramo) rende grazie a M. A. che lo salvò da sicura morte e gli concesse un'altra grazia più grande di ordine spirituale.

Sabina Piccotti (Alessandria) con la novena consigliata da Don Bosco ottenne di guarire da un male che l'aveva messa in allarmi.

Suor Giuseppina Badalà F. M. A. (Acireale) avendo dovuto interrompere il noviziato per forte esaurimento, si affidò a M. A. e a S. G. B. e dopo un solo mese e mezzo poteva farvi ritorno guarita.

Giuseppina Oioli (Borgomanero-Novara) ringrazia M. A. per l'aiuto che ne ebbe in un intervento chirurgico.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Accordat T., Agnelli M. T., Alemanno R., Allasio A., Angeleri P., Arese M., Argiento A., Arrigo G., Astegiano sorelle, Bajano A., Balasso F., Balbi L., Barrel A., Becaris G., Bergomi M., Berrino P., Bertoli E., Bertolio E., Bertozzi A., Boniscontro-Ferraioli, Borella I., Borgo C., Borino M., Bosso T., Brachetti G., Brignone fama, Burzio V., Cadognato A., Calligaris G., Cappellino M. A., Cappello A., Caputo C., Casalini M., Cavalli M., Chatel C., Chiara G., Coalova A. M., Coalova L., Cocco-Secco, Colla I., Conte E., Cordero T., Delo C., De-Micheli L., Dominici A., Dossena A., Elisabetta S. B. T., Ellena A., Favre R., Ferrara V., Ferraris B., Fiorito L., Fondacci M., Fontana E., Fontana G., Fornara L., Francia G., Franco A., Frigone G., Galvagno A. e A., Gastaldi G., Gatti L., Genaro P., Ghirardi M., Giacosa M., Gioda G., Giovannini fama, Girola L., Ginglando A., Golinelli A., Gonella M., Graziano A., Guala A., Guasco Accordat R., Guidi B., Janetti C., Lasagna coniugi, Luparia M., Maffeo G., Maligierna R., Mana T., Meranzana coniugi, Martin M., Marzi A., Massetti M., Mecca A., Mensa C., Merlo A., Migliorisi G., Miletto R., Miuccio D., Morelli M., Morosio C., Musso A., Muzio M., Olifreddi C., Omegna L., Orioli dott. prof. A., Padovan, Pagliano M., Palena S. e L., Pandullo M., Poolino G., Parisi F., Pastore F., Picchia coniugi, Piglia M. O., Polidori A., Ponzio M., Ponzio fama, Provera D., Pugno G., Quinzio R., Raiola M., Ribotta coniugi, Robazza P., Roletti E., Ronco T., Rosso C., Santero O., Santuzzi frat. i, Savanco G., Savoini M., Savoldelli E., Scavino T., Scuderi comm. G., Stavez G., Surdi M., Tabasso R., Taganelli T., Tamagnone G., Tarabra C., Tarabra L., Torchio L., Torletti P., Valetti P., Veggi O., Usseglio M., Zambonini M., Zanotti M.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Aldo, Astigiano G., Bazzetto C., Boniscontro-Ferraioli, Careccia A., Caruso A. M., Colla fama, Corecco A., Corino coniugi, De Biagi C., Dellabella M., De Paoli, Garzena M. e G., Gastaldi L., Giacosa M., Gioana C., Guasco C., Laiolo M., Oddone G., Osella fama, Peretti E., Piera S., Previtti G., Rappelli E., Ricagni, Rossi F., Savio R., Usseglio M., Valletto Stellio E.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA

Vi raccomando specialissimamente la divozione a Maria SS.ma; ogni sua festa sia vostra festa. In Lei rimettete la vostra causa, le vostre speranze, le vostre celesti aspirazioni. Maria sarà la vostra guida, la vostra luce, il vostro conforto; sarà per voi nel cammino della vita la nube che guidava, proteggeva dai cocenti raggi del sole e rischiareva nelle tenebre della notte gli Ebrei nel deserto.

VEN. DON RUA, aprile 1888



Lo scrivente, ex allievo del 1° Oratorio festivo di Don Bosco da 50 anni, soffriva da parecchi mesi di gravi dolori reumatici al piede sinistro, al punto che non poteva più camminare. Nonostante tutte le cure fatte, non aveva ottenuto alcun miglioramento. Un giorno, ripensando alla bontà di Don Rua, ebbe il pensiero di rivolgersi al suo antico amico e Superiore qui in terra, il Venerabile Don Michele Rua, con una novena in suo onore. Ed ecco che proprio il giorno di S. Michele, onomastico del Venerabile, ottenne la grazia di poter finalmente guarire del grave male, e tuttora cammina speditamente, senza più accusare alcun dolore. Gratissimo, di gran cuore ringrazia questo suo grande Benefattore.

Torino, via Zumaglia, 75

GIOVANNI BATTISTA RAMELLINI

A pochi mesi dalla fine del mio noviziato la salute non mi accompagnava punto e temevo grandemente di non poter raggiungere il mio ideale.

Il mio sig. Maestro mi invitava a raccomandarmi ai nostri santi salesiani. Così feci di tutto cuore e promisi al Venerabile Don Rua che avrei fatto pubblicare la grazia se avessi potuto fare la professione.

Difatti la mia salute andò sempre migliorando finché, a poco tempo dalla professione, mi ristabilii completamente. Ed ora, grazie anche a Don Rua, sono salesiano e desidero pubblicare questo favore.

Cremusan (Giordania)

Chierico GIUSEPPE GIORGIS

Maria Lasagno (Torino) fu liberata da tormentosi affanni che da tempo la facevano soffrire molto.

Maria Marchetti (Balangero), trovandosi in critica situazione finanziaria, si rivolse con fiducia a Don Rua e dopo poco tempo ottenne quanto desiderava.

Ferdinando Ronco (Torino) è molto riconoscente a Don Rua, che lo guarì da malattia assai preoccupante.

Maddalena Rodigari (Trepalle) ringrazia Maria Ausiliatrice e il suo Servo Don Rua per averle ottenuto una grazia tanto desiderata.

Francesca Spadaro (Catania) invocando il ven. Don Rua e il Servo di Dio Don Rinaldi, ottenne una bella grazia che aumentò in lei la fiducia nei Santi salesiani.

G. Dho (Villanova) trovandosi in gravi angustie, si rivolse a Don Rua e fu prontamente esaudita.

Clementina Boffa (Alba - Cuneo) ringrazia il Ven. Don Rua e il Servo di Dio Don Rinaldi che, dopo una fervente novena in loro onore, le ottennero la grazia desiderata.

Domenico Gramaglia (Torino) avendo letto sul *Bollettino Salesiano* le grazie di Don Rua, si raccomandò al Venerabile per guarire da una dolorosa colite e fu prontamente esaudito.

Giuseppina Molo Tononi (Bergamo), non potendo guarire, malgrado le cure mediche, da una grave forma di esaurimento nervoso, cominciò una novena al Ven. Don Rua e ne ebbe la grazia di un sensibile miglioramento.

Adelina Frascheri (Bardinetto - Savona) trovandosi in condizioni precarie di salute, si rivolse con fede a M. A. e al Ven. Don Rua e fu esaudita.

Emanuela Orrù (Cagliari) con una novena al Ven. Don Rua ottenne la guarigione della sorella.

Luisa Ferrando (Genova) affidò a Don Rua la sistemazione di un affare che le stava a cuore ed ecco che, al termine della novena, ogni difficoltà si sciolse e la cosa andò a lieto fine.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



✧ «Un caso meraviglioso», dice il Dottore

Parla il medico:

Andrea Wang Sukhakul di anni 71 venne colpito da itterizia per causa non conosciuta. La diagnosi al quarto giorno della malattia fu: «carcinoma del sistema biliare nel fegato o virus epatico». Questa è una malattia grave. Si stabilì l'operazione per ridurre il processo di ostruzione e per una diagnosi sicura. Il paziente venne operato d'urgenza dopo il quinto giorno. Al tavolo operatorio più dottori poterono osservare il fegato molto nero per sf funzionamento quasi completo.

Dal giorno dell'operazione il paziente peggiorava. La prognosi dei dottori preannunciava la morte. Un sacerdote fu invitato all'ospedale per benedire e confessare il paziente, che ricevette gli ultimi sacramenti. I familiari erano impietriti dal dolore.

Il nono giorno il malato acquistò conoscenza e la bile fluì con facilità. Ciò fu osservato attraverso un tubetto di gomma che, collegato al duodeno e passando attraverso l'addome, riversava la bile fuori.

Nei giorni seguenti scomparve l'itterizia e il malato cominciò a nutrirsi.

Al trentesimo giorno, dopo un esame radiologico, il funzionamento del fegato si rivelò del tutto buono, ed è questo il punto che mostra un caso veramente strano che meravigliò i dottori, che avevano diagnosticato in modo assoluto la morte.

Questo caso meraviglioso fu molto discusso e restò l'interrogativo: «Come ciò è avvenuto, mentre doveva indubbiamente morire?».

Dott. NARASING ATISUB M. D.

Parla il grazziato:

Caro Reverendo Padre,

La mia unica figlia è Suora «Sonk Kro», le cui Superiori sono le Figlie di Maria Ausiliatrice. Avendo conosciuto il mio grave caso, pregarono con molto fervore il Servo di Dio Don Rinaldi. Sono sicuro che è lui che mi ha ottenuto questa grazia.

Bangkok (Siam)

ANDREA WANG SUKHAKUL

✧ I medici, chiamati a consulto, avevano dichiarato che non sarebbe guarita — Nel dicembre del 1952 una forte setticemia mi condusse in fin di vita. Grazie al buon Dio ed alle cure del valente professore curante, la setticemia a poco a poco scomparve ed io mi credei guarita. Ma quando volli cominciare ad alzarmi, mi accorsi che le gambe non mi reggevano e dovetti rassegnarmi a tenere nuovamente il letto. Per la perdita completa dei riflessi ero impossibilitata a fare qualsiasi movimento. La paralisi progrediva e, a detta dei dottori chiamati a consulto, avrei perduto per sempre l'uso delle gambe.

Davanti a questa terribile prospettiva, mi rivolsi con fiducia al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, promettendo di pubblicare la grazia. Con me pregarono anche le mie amate Superiore e Consorelle. Qualche giorno dopo le mie gambe cominciarono a riprendere vita ed io, in un tempo relativamente breve, potei camminare speditamente. Dopo un periodo di convalescenza, ripresi il mio ufficio di infermiera presso i cari ammalati di questo nostro Ospedale e da circa tre anni lo continuo senza sentire alcun disturbo.

Damasco (Siria)

Suor MARIA MUSSO, F. M. A.

✧

Gaetano La Bella (Melilli - Catania) dovendo subire un'operazione urgente che, secondo le previsioni di un valente professore di chirurgia all'Università di Catania, avrebbe potuto avere conseguenze dolorose, si affidò a D. R. e l'intervento riuscì benissimo.

Letizia Spagarino (Nizza - Asti) dichiara: «Tre medici volevano operarmi. Io preferii raccomandarmi a D. R. e guarii senza operazione. Anche la radiografia documentò la mia guarigione».

Famiglia Viazzì (Nizza - Asti) è grata al Servo di Dio D. R. per la guarigione della bambina, la cui salute destava serie preoccupazioni.

Carmelina Russo (S. Agata di Militello) invia offerta per grazia ricevuta da D. R. e per implorarne la protezione su di sé e sulla sua famiglia.

La Direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Alessandria invia a nome delle Insegnanti Elementari un'offerta in ringraziamento al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per la protezione ottenuta durante l'anno scolastico 1954-55 e nel periodo degli esami.



CROCIATA *missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse complete

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete i miei figli Marcello e Ruggero disperso in Russia*, a cura di Sprea Generale di Divisione Ugo (Roma) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Filippo ed Ernesta, *genitori di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Paolo chierico, *defunto, fratello di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Paolo chierico, *defunto, fratello di Mons. Cesare M. Rinaldi*, a cura di Julia E. Lubo, U. S. A. - L. 50.000.

Borsa Madonna di Vico, S. G. Bosco, S. Tebaldo, *in ringraz.*, a cura di N. N. (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Madonna del Rosario di Pompei, S. Giuseppe, S. Angelo Custode, *secondo le intenzioni di Torretti Vincenzo (Rimini)* - L. 50.000.

Borsa Don Bosco, *ti ringrazio*, a cura di Boetto Caterina - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, a cura di Erminia Sbarra (Milano) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.

Borsa Missionario Salesiano, *prega per me*, a cura di Tallone Lucia (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, *protegeteci tutti in morte*, a cura di Giulia Giusti (Napoli) - L. 50.000.

Borsa Signore, *abbi pietà di me*, a cura di Debernardi G. E. (Milano) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Totale 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Cocchi Guerrini Annita (U. S. A.) - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco, a cura del 1890 (Faenza) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, *per ottenere aiuto in vita e in morte*, a cura di Roberto Giovanna - Somma prec. 35.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 55.000.

Borsa Saligari Susanna e Rosa, *in suffr.*, a cura di De Maron Elisa Albertina - Somma prec. 32.000 - N. vers. 18.000 - Tot. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di R. P. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele, a cura di Carmagnola Edoardo - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Gida Assunta - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffr. dei miei cari defunti*, a cura di Mò Anna - L. 50.000.

Borsa Maria, Auxilium Christianorum, *ora pro nobis*, a cura della famiglia Rostagno - L. 60.000.

Borsa In suffragio dei nonni Cavallo Tommaso e Gambino Margherita, *perché proteggano la famiglia*, a cura di Benedetto, Luigi, Margherita - L. 50.000.

Borsa Santi della Famiglia Salesiana, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *offerta al Rettor Maggiore dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato* - L. 50.000.

Borsa Cuore Divino di Gesù, *dammi il Tuo amore e il Tuo perdono*; Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco *pregate per me*, a cura di A. G. (Pesaro) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *salvalo!*, a cura di L. C. C. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Dio, *nostra salvezza*, a cura di Urgilla Buratti (Macerata) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 40.000 - Tot. 50.000.

Borsa Giovane Salesiano, *prega per me*, a cura di Misiano Maria (Reggio Calabria) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, *per le Missioni*, a cura di C. M. (Viterbo) - L. 50.000.

Borsa S. Girolamo Dott. e S. Rosa da Lima, *in suffr. dei genitori*, a cura di J. S. (Biella) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco, *vi ringrazio di cuore*, a cura di R. W. R. (Basilea) - L. 50.000.

Borsa S. Teresa del B. Gesù (11^a) - Somma prec. 48.595 - Filippo De Cecco 1495 - Tot. 50.000.

Borsa S. Caterina da Genova, *secondo le intenzioni dell'offerente Luigi Bisso* - L. 50.000.

Borsa Riparazione al S. Cuore, a cura di S. M. (Trento) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *per grazia ricev.*, a cura di una cooperatrice A. M. S. (Varese) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria SS. Ausiliatrice, a cura di M. C. (Novara) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e Don F. Rinaldi, *imploro grazie e benedizioni per me e tutti i miei cari*, a cura di S. M. - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di S. M. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, *protegeteci, a suffr. della mamma e defunti*, a cura della figlia C. M. - L. 50.000.

Borsa Zeffirino Namuncurà (3^a), a cura del dott. Antonio Ermete e consorte - Somma prec. 40.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 55.000.

Borsa Baiguini Ines - L. 50.000.

Borsa Sassella Maria Grosio (Sondrio) - L. 70.000.

Borsa Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, *in suffr. delle Anime del Purgatorio*, a cura del Can. L. Pittari (Messina) - L. 50.000.

Borsa In suffragio dei miei genitori, a cura di R. R. G. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Per grazia ricevuta da S. D. Savio e *in suffr. dei genitori e fratelli*, a cura di Novella Adelmira (Genova) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio e S. Curato d'Ars, a cura di B. G. - L. 50.000.

Borsa Perché giornalmente un Figlio di Don Bosco *preghi per me e congiunti vivi e defunti*, a cura di M. S. - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e Ven. Don Michele Rua, a cura di P. G. (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa In suffr. delle nostre anime, a cura dei coniugi Giacobbi Ernesto e Marietta (Belluno) - L. 50.000.

Borsa Saracco Carlo chier. Salesiano, a cura del gruppo Padri di Famiglia, *ed ex allievi del 1° Oratorio festivo (Torino)* - L. 50.000.

« Uno avrà mille franchi di rendita e di ottocento può onestamente vivere: orbene i duecento che avanzano cadono sotto le parole: Date eleemosynam. Io vi dico che chi non dà il superfluo ruba al Signore! Del danaro capitalizzato con vani pretesti, senza nessun vantaggio dei non abbienti, il demonio farà una chiave per aprirvi l'inferno ».

(Don Bosco in una conferenza ai Cooperatori di Lucca il 18 aprile 1882)

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di M. R. L. (Torino) - L. 60.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria, Don Bosco, *vegliate sui miei figli*, a cura di Anna Basevi (Udine) - L. 50.000.

Borsa Famiglia Cristiana: 4 Suore, 1 Sacerdote, a cura di R. C. D. (Palermo) - Somma prec. 40.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 50.000.

Borsa Gesù mio, misericordia (2^a), a cura di C. G. (Torino) - Somma prec. 46.450 - N. vers. 4000 - Tot. 50.450.

Borsa S. Teresa del B. G., *protettrice della santità sacerdotale e propag. delle Opere Missionarie*, a cura del sac. Filippo De Cecco (Chieti) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *guarda a mio marito e congiunti*, a cura di Giglioli Lia (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di una persona devota (Varallo Pombia-Novara) - L. 50.000.

Borsa S. Lucia e S. G. Bosco, *per grazia ricev. e da ricevere*, a cura del Cav. Salvatore Marchi (Nuoro) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Feyles Maria ved. Savelli (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, a cura di N. G. (Catania) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Ven. Don Rua, *in memoria del figlio disperso in Russia*, a cura di Cataneo Paolo - Somma prec. 5000 - N. vers. 45.000 - Tot. 50.000.

Borsa Ricaldone Don Pietro, *in memoria e protezione*, a cura dell'ing. Guido Franchi (Bologna) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 55.000.

Borsa Don Bosco, *proteggimi*, a cura di Guidi Camilla (Monza) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Totale 50.000.

Borsa Domenico Savio, a cura di Giovanna Diliberto (Palermo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, *Anime del Purgatorio*, a cura di N. N. tramite D. Gnocchi Umberto (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi, *ringraziando e attendendo ancora la loro protezione*, a cura di Persico Angelo - L. 50.000.

Borsa Ai Salesiani defunti di Caserta, a cura di Alberto Ressa - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *date salute, protezione, aiuto ai miei cari*, a cura di C. T. M. (Novara) - L. 50.000.

Borsa S. Teresa del B. G., Domenico Savio, *per la conservazione della salute e protezione della famiglia*, a cura di G. F. Z. (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa S. Giuseppe, *per una vocazione indigena sacerdotale*, a cura di A. Z. (Trento) - L. 50.000.

Borsa Berruti Don Pietro, *apostolo dei ragazzi della strada*, a cura di Giacinta Fenoglio - L. 50.000. (continua)

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *concedeteci quella grazia*, a cura di S. O. (Alessandria) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *aiutateci*, a cura di Leone Anna - 1^o vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice Missionaria (Messico) a cura del Sac. Raymundo J. Maldonado - Somma prec. 33.887 - N. vers. 11.780 - Tot. 45.667.

Borsa Maria Ausiliatrice, *alla cara memoria del papà e della mamma di M. N. F.* - 1^o vers. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *dateci salute e lavoro*, a cura di Aldo e Gianna Torgano (Milano) - Somma prec. 32.350 - N. vers. 5000 - Tot. 37.350.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Bonacossa Giuseppe - Somma prec. 6000 - N. vers. 11.100 - Tot. 17.100.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, *protegete le vocazioni religiose che Dio mette nei giovani*, a cura di P. T. - 1^o vers. 5000; Tavella Vittoria 1000 - Tot. 6000.

Borsa Manfrino Don Aristide, *in memoria* - Somma prec. 30.000 - L'Assoc. Auxilium 5000 - Tot. 35.000.

Borsa Misericordia Divina del Cuore di Gesù e Maria SS., *secondo le intenzioni dell'offerente T. A. (Cuneo)* - Somma prec. 40.000 - N. vers. 5000 - Tot. 45.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Sampò Laura - 1^o versamento 20.000.

Borsa Masera Giuseppe, Michele e Defunti, a cura del genero cav. Ferruccio Lantieri - 1^o vers. 5000.

Borsa Madonna di Rosa, S. Vito al T. (Udine) (7^a) *in suffr. di Arnaldo Garlatti*, a cura dei congiunti - 1^o vers. G. A. 3000; L. G. 3000 - Tot. 6000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffr. di Annibale Impiglia*, a cura di Gaoni Angela (Roma) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, a cura dei coniugi Morra - 1^o vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, a cura di N. N. (Belluno) - 1^o vers. 7500; Pentenero Maria 1000 - Tot. 8500.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura dei coniugi Gallo (Savona) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, *assicurateci continua protezione*, a cura di G. D. (Cuneo) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Madonna del S. Rosario e S. Domenico, *protegete la nostra famiglia con i nostri defunti*, a cura di Maccario Celestina (Imperia) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per tutte le benedizioni sulla mia casa*, a cura di Z. B. (Brescia) - 1^o versamento 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e D. Filippo Rinaldi, a cura di Periti (Piacenza) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete e fate buoni cristiani i miei figli*, a cura di Rosetta Rossetto (Venezia) - 1^o vers. 30.000.

Borsa Mamma Margherita (4^a), a cura di una mamma - Somma prec. 27.950 - Alesi Beatrice 5000 - Tot. 32.950.

Borsa Maria Ausiliatrice, *per l'assistenza di un aspirante Missionario*, a cura di Bona Podda insegn. (Cagliari) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 35.000.

(continua)

Borse da completare

Borsa Morra Don Livio (2^a) - 1^o vers. Osella Agnese 5000; Morra Giovanni e Caterina 13.000 - Tot. 18.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *Anime del Purgatorio*, Madonna di Valsauglio, Don Rinaldi, S. Giuseppe - Somma prec. 47.800 - N. vers. 20.900 - Tot. 68.700.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di E. S. C. (Siracusa) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi, a cura di Carmen Pianta (Svizzera) - Somma prec. 25.775 - N. vers. 21.900 - Tot. 47.675.

i + nostri + morti

Salesiani defunti

Sac. Francesco Pichon, † a Nizza Mare a 86 anni.
Era uno dei rari superstiti che avevano conosciuto Don Bosco. Si era incontrato col Santo nel settembre del 1884, poi aveva avuto nuovi incontri negli anni '85 e '86. L'aveva colpito la scena di Don Bosco che celebrava assistito da Don Rua in cotta e stola: due santi all'altare. «La loro pietà e il loro raccoglimento mi scesero al cuore», soleva raccontare. Nell'ultima visita a Marsiglia Don Bosco donandogli una medaglia benedetta, gli aveva segnata la fronte, come volesse consacrarlo a Dio per sempre. E fu realmente così. Don Pichon, emessa la professione religiosa perpetua nel 1890, lavorò in piena fedeltà a Don Bosco per 65 anni.

Sac. Giulio Nervi, † a Genova-Sampierdarena a 70 anni.

Sac. Francesco Cojazzi, † a Camaguey (Cuba) a 82 anni.

Sac. Simone Majcher, † ad Ascurra (Brasile) a 75 anni.

Sac. Francesco Dieker, † a Groot-Bijgaarden (Belgio).

Sac. Francesco Hackmann, † a S. Fernando (Cile) a 69 anni.

Sac. Ferdinando Laloux, † a Mont-Saint-Guibert (Belgio).

Sac. Arturo Giannantonio, † a Rio Gallegos (Argentina).

Sac. Maurizio Berger, † a Uccle-Bruxelles (Belgio) a 53 anni.

Sac. Guerrino Borgato, † a Guayaquil (Ecuador) a 39 anni.

Sac. Antonio Claes, † a Heusden (Belgio) a 38 anni.

Coad. Giovanni Rainero, † a Cumiana (Torino) a 69 anni.

Cooperatori defunti

S. E. Mons. Giovanni Fiorentini, Arcivescovo di Catanzaro, † il 20-1-1956 a 88 anni.

Nato a Castrocaro (Forlì) nel 1867, ordinato Sacerdote nel 1890, era eletto Vescovo della Diocesi di Tricarico e di là trasferito a Catanzaro nel 1910. Nel 1927, assunto anche il governo della Diocesi di Squillace, si dichiarò fortunatissimo di incoraggiare e aiutare la costruzione del nostro collegio di Sovorato, ritenendolo una vera benedizione per la Diocesi e l'intera regione. Appena esso poté funzionare furono frequenti le visite, specie per la Festa annuale di Maria Ausiliatrice, cui egli dava grandissima solennità con la sua presenza e la sua parola calda di fede e di amore.

L'11 maggio 1954, in occasione della visita del venerato Rettore Maggiore al collegio di Sovorato, pur essendo già molto malandato in salute, volle essere presente, dichiarandosi al colmo della gioia quando poté abbracciare il Successore di Don Bosco e dirgli la sua commossa riconoscenza per l'opera compiuta dai Salesiani in Calabria.

Sac. Raffaele Cabitza, Parroco di Guspini (Cagliari).

Decurione dei Cooperatori salesiani, seppe trasfondere in essi il genuino spirito di Don Bosco. La locale Opera delle Figlie di M. A. aveva in lui un consigliere esperto, un benefattore e un protettore.

Sac. Luigi Donno, † il 30-XI-1955 a Corigliano d'Otranto, Sacerdote pio e zelante, lascia di sé un ricordo edificante per il suo amore alla liturgia e al canto gregoriano e per la sua carità nell'assistere i malati. Fu cooperatore della prima ora e benefattore dell'opera salesiana di Corigliano d'Otranto.

Mariannina Dall'Oglio, † a Torino il 3-11-1956.

Dopo aver seguito quasi festante il sacro rito dell'Estrema Unzione, esprimendo la sua riconoscenza a S. Giuseppe cui si dichiarava debitrice della serenità goduta in quei momenti, chiedeva che sul suo ricordanza fossero poste solo le parole del Salmo: «O Signore, io ho amato il decoro della tua Casa». Tale infatti fu l'anelito costante della sua vita, portatavi dalla direzione spirituale dell'indimenticabile Don Vismara, e risolvendosi in una instancabile operosità in seno al Laboratorio Missionario Salesiano, per il prediletto Istituto Internazionale Don Bosco, e per le parrocchie di sua dimora.

Nobildonna Sig.na Mariannina Zacco Navarra, † all'età di 97 anni a Modica (Ragusa).

Non ci fu opera di beneficenza in città e fuori, alla quale non abbia dato il suo valido contributo, vedendo in ogni povero la persona adorabile di Gesù. Particolare predilezione nutrì per le Opere Salesiane e soccorse generosamente le quattro case dei Salesiani e delle Figlie di M. A. esistenti in Modica. All'Oratorio, in tempo di guerra e dopo, non lasciò mancare l'olio per la lampada, il vino per la Messa e altri preziosi aiuti. Essa e la sorella Matilde furono le

Mamme dei Salesiani. Ebbe grande divozione per M. Ausiliatrice, felice che quattro nipoti fossero entrate nell'Istituto delle sue Figlie.

Dott. Paride Melloni, medico condotto di Fino Mornasco. Ex allievo di Parma dei tempi di don Baratta, conservò per tutta la vita un affetto vivissimo per Don Bosco e per i suoi Figli, ai quali inviava i suoi risparmi. La sua ardente divozione a M. Ausiliatrice gli meritò il privilegio di morire il 24 del mese, giorno a lei sacro.

Raffaele Siliberti, † a Cisternino (Brindisi) il 6-1-1956. Desideroso di arricchire la sua fede con tesori di opere di apostolato, fu valido sostenitore del nostro Oratorio di Cisternino, insieme con la figliuola Zelatrice salesiana.

Martino Villaraggia, † a Torino il 21-11-1956. Umile, pio, servizievole e buono con tutti, cooperò efficacemente con i Salesiani di Borgo S. Paolo in Torino all'incremento di quel nostro Oratorio.

Luigi Scarrione, † a Mirabello Monf. il 14-1-1956 a 56 anni. Ex allievo della Casa Madre e Cooperatore affezionatissimo, in famiglia fu padre esemplare, in società fu apostolo.

Cav. Giuseppe Masciocchi, † a Treviglio (Bergamo). Per molti anni Segretario Capo del comune di Treviglio, fu sempre largo di aiuto per i Salesiani.

Quirico Fenu, † ad Asinara l'8-1-1956 a 81 anni. Fervente Cooperatore salesiano, aveva particolare affetto per Maria A., che l'aveva richiamato miracolosamente in vita.

Dorotea Vanzetta, † a Ziano a 77 anni. Esempio vivente di carità evangelica e di pietà eucaristica e mariana, dedicò energie e sostanze alle opere di beneficenza, con particolare predilezione per quelle di Don Bosco.

Maria Siccardi ved. Sibona, † a S. Stefano Roero (Cuneo). Divotissima di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, ne propagò la divozione distribuendo immagini e reliquie e si tenne onorata che la primogenita, suor Domenica, entrasse tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Emilia Mazzoglio, † a Lu Monf. (Alessandria). Madre di dieci figli, dei quali un missionario Salesiano e due suore Domenicane, lasciò mirabili esempi di vita cristiana.

Lina Confalonieri ved. Chiappa, † a Paulo (Milano). Zelante Cooperatrice salesiana, radunava periodicamente nella propria casa i Cooperatori della Parrocchia.

Altri Cooperatori defunti

Alessandri Giuseppe - Aliprandi Massima - Angelino Clerici Maria - Atzeni Adele - Baiardi C.ssa Celestina - Baldino Vittoria - Bernasconi Pietro - Bertolini Angelina - Bertoldi Parenti Giuseppina - Besana Amalia - Boggio Elisabetta - Bonini Festi Elvira - Bordini Gombi Agata - Borsi Bianchi Maria - Bosco Battista - Bottino Maurizio - Brusco Giovanni - Bulgheroni Antonietta - Caccia Antonio - Campanini Gemma - Canegallo D. Giovanni - Carli Carda Elvira - Carta Anna Maria - Caruso Maria - Causio Sante - Cavalli Umberto - Caviola Rosa - Cel Angela - Cerrato Clotilde - Cicchetto Giacinto - Condemni Teresa - Costa Teresa - Dall'Argine Gemma - De Giovanni Giuseppina - Deiana Giuseppe - Einaudi Pietro - Fabbri Giovannino - Fucello Secondina - Falcone Can. Vito - Ferrari Elena - Tomasi - Festi Chiari Lina - Fiorentini Tosi Elda - Fontana Battista Oreste - Gagliardi Tell Anna - Gallifante Caterina - Gazzola Pietro - Giacchetti Giovanni - Giovanardi Sandri Maria - Grieco D. Antonio - Guaschino Ermenegildo - Loi Lobino Carmela - Lorenzone Maria - Maina Quintino - Maldini D. Virgilio - Marchisio Cav. Francesco - Marubbi Luisa - Mazzia Ercole - Melis Giovanna - Mercadino Giovanni - Molinari Alberto - Mora Cristina - Morello Ronco Carolina - Musso Giuseppe - Orlandi Maria Augusta - Palestro Olinda - Pedretti Maria - Pellegrini D. Giuseppe - Pettiti Teresa - Polastri Marcello - Polato Girolamo - Pozzo Evangelista - Quadrio Giovanni - Ranzoni D. Giuseppe - Ravotti Emanuele - Ricolfi Giovanna - Riposio Maria - Rizzo Parodi Maria - Roberti Caterina - Roberti Pietro - Sala Dante - Sanna Concetta - Sarti Zaccaria Amelia - Senatori Aldirani Maria - Sieff Gustavo - Slongo Daniele - Spagnoli Assunta - Sirch Giuseppina - Stellanzona Flavia - Strini Jemmi Maria - Tabacchi Eligio - Tantarini Giuseppina - Tosini Carlina - Tramonti D. Domenico - Troisi Giuseppina - Turati D. Paolo - Vanzetta Dorotea - Vanzetta Marcolina - Vecchio Donato - Vignati Angelo - Viola Angela - Vola Giuseppe - Zorzioli Giovanni - Zuliani Angela - Zuliani Rag. Giovanni.

'LINEA RECTA BREVISSIMA'

*i libri
che si possono leggere
anche in tram*

AMERIO FRANCO		
IL SIGNIFICATO DELLA FILOSOFIA ITALIANA	L.	100
BERTETTO D.		
LA RIVELAZIONE BASILARE.		
LA TRINITÀ	L.	120
BRUNELLO ARISTIDE		
I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'ORIENTE	L.	50
CALLIARI PAOLO		
GESÙ, L'UOMO-DIO	L.	80
CAPPELLO CARLO		
LA VISIONE DELLA STORIA IN G. B. VICO	L.	125
LA COSCIENZA MORALE NELL'OPERA LETTERARIA DI DO-STOJEWSKY	L.	200
CAPUANI GIOVANNI		
SINTONIA TRA FEDE E RAGIONE	L.	120
CASTELLINO GIORGIO		
CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. I	L.	100
CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. II	L.	75
CERIOLI E.		
IL REGNO DEI POVERI	L.	200
CHIMINELLI PIERO		
CHE COSA PENSI DI GESÙ CRISTO?	L.	100
COJAZZI ANTONIO		
IL VENTIDUE MAGGIO MANZONIANO	L.	90
L'ANIMA UMANA NON MUORE	L.	75
MADONNA PELLEGRINA	L.	120
PECCATO E REDENZIONE	L.	60
VI PRESENTO SAN PAOLO	L.	110
DAFFARA MARCOLINO		
DIO, L'EVIDENTE INVISIBILE	L.	50
D'APOLLO P. GIUSEPPE		
GALILEO GALILEI	L.	60
DE AGOSTINI NICOLANGELO		
PERCHÈ CREDO IN DIO?	L.	250
GEROSA PIETRO		
DEMIURGO O CREATORE?	L.	75

GRAFF P. O.		
I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'OCCIDENTE	L.	75
GRAZIOLI ANGELO		
TRAGUARDI	L.	80
GUIDI AGOSTINO		
MANZONI EUCARISTICO	L.	175
LOVERA DI CASTIGLIONE		
IL COTTOLENGO	L.	35
MARIANI MARIANO		
L'ORDINAMENTO ECONOMICO DI DOMANI	L.	75
MONTI UMBERTO		
LUCI CRISTIANE NEL PASCOLI	L.	40
PAOLI GIOVANNI		
ERNESTO RENAN	L.	100
LA FAMIGERATA INQUISIZIONE	L.	150
PIETROBONO LUIGI		
DOLORE E AMORE	L.	30
PUCCI ENRICO		
IL VESCOVO DI ROMA NELLA VITA DELLA CHIESA	L.	50
RAICH AGOSTINO		
LA QUESTIONE GALILEIANA RISOLTA	L.	60
RAVAGLIA GIOVANNI		
PERCHÈ IL DOLORE?	L.	80
SACCHI GAETANO		
ESISTENZA DI DIO	L.	100
SANTILLI P. REGINALDO		
COME POTENZIARE LA VITA	L.	80
SCARPA ATTILIO		
ATTUALITÀ		
DI GIACOMO ZANELLA	L.	100
SINTESI SOCIALE CATTOLICA	L.	70
SOLERI GIACOMO		
LA PROPRIETÀ	L.	140
STIGLIANO A. C.		
PERCHÈ TALUNI NON CREDONO ALLE VERITÀ CRISTIANE	L.	90
VISMARA EUSEBIO		
IL VALORE STORICO DEL VANGELO	L.	50
Vox clamantis		
AGIRE	L.	50

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

un libro
per tutte le mamme

G. BATTISTA LEMOYNE

MAMMA MARGHERITA

la Madre di S. Giovanni Bosco

volume in-16, pagg. 203 - nuova edizione
sovracoperta illustrata

L. 350

Questo volume non solo vuol servire a perpetuare la memoria di Margherita Bosco e della cooperazione da lei prestata al caritatevole suo figliuolo nella fondazione dell'Oratorio, ma è anche uno specchio delle più pure virtù cristiane e casalinghe.

Il libro non descrive fatti straordinari ed eroici, ma ritrae una vita semplice, costante nella pratica del bene, vigilante nell'educazione dei figli, rassegnata e previdente nelle angustie della vita, risoluta in tutto ciò che il dovere le imponeva.

Non ricca, ma con un cuore da regina, non istruita in scienze profane, ma educata nel santo timor di Dio, priva ben presto di chi doveva essere il suo sostegno, ma sicura coll'energia della sua volontà appoggiata all'aiuto celeste, seppe condurre a termine felicemente la missione che Dio le aveva affidata.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino, corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **NUMERO 2-1355 (TORINO)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)**